



Présence

Pour être signe. Pour être lumière. Pour être Église.

Année 40 | N° 08
Octobre 2024





20

15



28

SOMMAIRE

ÉDITORIAL

- 4 *Padre Pascal Robert OFM: Reimparara a vivere sulla terra*

VIE DE L' ÉGLISE UNIVERSELLE

- 5 *La rencontre interreligieuse du Pape François et du Grand Imam de Jakarta*
- 7 *Nuovi Santi per la Chiesa cattolica*
- 9 *Messaggio di Papa Francesco per il 53. Congresso Eucaristico Internazionale*

LA LITURGIE ET NOTRE FOI

- 11 *Fate questo in memoria di me : la liturgia eucaristica*

ÉGLISE VIVANTE

- 13 *La chiesa San Paolo a Konya*

VIE DE L' ÉGLISE LOCALE

- 15 *Un vero francescano e un vero missionario: Fra Atanasio*
- 17 *Messes estivales à Çeşme*
- 18 *Edition 2024 du camp des familles à Bebek, Istanbul*
- 20 *Interview de Mgr Eric de Moulins-Beaufort, Président de la Conférence des Évêques de France*
- 22 *Messe à Buca, İzmir présidée par Monseigneur Eric de Moulins-Beaufort, Président de la Conférence des Évêques de France*
- 23 *Fête de l'Assomption de la Vierge Marie à Ephèse, Izmir*
- 26 *Papa Francesco ai giovani dell'Anatolia: "Andate avanti con gioia e speranza, non scoraggiatevi"*
- 28 *"E Trabzon si è vestita a nozze"*

- 30 *Progetto giovani volontari dall'Italia a Izmir*
- 31 *Tre nuovi diaconi per l'Oriente*
- 33 *Il dono della mia ordinazione diaconale*
- 34 *Campo per i giovani della parrocchia di Mersin*
- 36 *Fête de l'église de la Nativité de la bienheureuse Vierge Marie à Büyükdere, Istanbul*
- 38 *Pèlerins d'espérance et porteurs de paix entre le Bosphore et Büyükdere & Impressions d'une participante*
- 42 *Pèlerinage chez elle pour fêter l'anniversaire de la Vierge*

DOSSIER : ÉCOLOGIE ET PROTECTION DE TOUTES LES CRÉATURES VIVANTES

- 44 *Historique de la journée de prière pour la sauvegarde de la création*
- 46 *Laudate Deum e Laudate Si*
- 48 *LA LETTRE : un message pour notre planète*
- 50 *Ecologia e preghiera*

Lettere dalla Turchia

- 52 **"ESSERCI"**

PERSONNES, LIEUX ET ÉVÈNEMENTS

- 54 *Un libro: Azize Fransua ve Azize Klara / Yazılar*



REIMPARARE A VIVERE SULLA TERRA



All'inizio, quando Dio creò l'universo, c'era un equilibrio e un ordine completo in tutto il creato. (Gen. 1,31). Le risorse create della terra erano sufficienti per i bisogni di tutti. Tuttavia, l'avidità, la

manipolazione, la sottomissione di tutto e gli stili di vita irresponsabili stanno portando l'umanità all'autodistruzione. I comportamenti egoistici e irresponsabili degli esseri umani sono la causa principale di questa triste situazione. Poiché le religioni svolgono un ruolo importante nella formazione dei valori e degli atteggiamenti delle persone, è importante cercare in esse una guida per risolvere alcuni dei pressanti problemi ecologici. La religione e la natura hanno un rapporto molto profondo: ogni religione insegna la relazione e la sostenibilità della vita umana e della natura. Le religioni evidenziano i principi etici e morali che tutti noi abbiamo per prenderci cura della natura, poiché essa riflette la sacralità e la bontà di Dio, il Creatore di tutto ciò che esiste. F. Bowie scrive che le credenze, le pratiche e i rituali religiosi sono molto importanti e necessari perché diventano la nostra identità nel mondo ecologico e determinano il modo in cui ci relazioniamo tra di noi e con il resto dell'ordine naturale e soprannaturale (2005, p. 19).

Quando contempliamo la natura, sperimentiamo Dio creatore. Ogni cosa nell'universo svolge il ruolo di specchio che riflette Dio. Anche San Paolo scrive che la bella creazione di Dio mostra la grandezza e la bontà di Dio Creatore (Rm 1,20). Il Libro dei Salmi rende lode e ringraziamento a Dio per la meraviglia del mondo naturale, creato dalla sua mano. Il giorno di riposo del sabato è una testimonianza e un esempio di attenzione e rispetto per la natura. Poiché era il giorno del riposo per le persone e gli animali, aveva lo stesso scopo anche per la terra. In altre parole, si riteneva che, come noi abbiamo bisogno di riposo, anche l'ambiente ha bisogno di riposo.

Gesù ha vissuto, camminato e viaggiato su questa terra come qualsiasi altro essere umano comune. Sicuramente conosceva le piante, gli alberi, i fiori e i frutti, gli animali e gli uccelli del luogo. Dalla sua nascita alla morte, era in contatto con la

terra, l'aria, l'acqua e i raccolti della Palestina, come è evidente nella sua predicazione e nel suo insegnamento. Per Gesù, la natura parla e predica di Dio creatore e provvidente. Utilizzando spesso uno stile analogico di predicazione del Regno di Dio, Gesù ha incluso l'ecologia e la natura. Si è persino paragonato alla vite e noi ai suoi tralci (Gv 15, 1-8). Facendo l'esempio degli uccelli del cielo e dei gigli del campo (Mt 6, 25-33), ci incoraggia ad avere piena fiducia nella cura amorevole del nostro Padre celeste. E l'immagine più potente è quella in cui si paragona alla cura e all'amore del Buon Pastore (Lc 15, 4-7). Ciò significa che Gesù era molto interessato alla natura come riflesso della presenza divina. Per questo, fin dal giorno della sua nascita, ha continuato a portare armonia e pace non solo tra Dio e gli esseri umani, ma anche tra gli esseri umani e la natura.

Ottobre è il mese in cui si celebra la festa di San Francesco, noto per il suo amore e la sua attenzione per la natura. San Giovanni Paolo II ha scritto che il poverello di Assisi offre ai cristiani un esempio di genuino e profondo rispetto per l'integrità del creato, ci dà una testimonianza impressionante del fatto che quando siamo in pace con Dio siamo meglio in grado di dedicarci alla costruzione di quella pace con tutto il creato che è inseparabile dalla pace tra tutti i popoli. San Giovanni Paolo II concludeva con queste parole: *"Spero che l'ispirazione di San Francesco ci aiuti a mantenere sempre vivo il senso di 'fraternità' con tutte le cose buone e belle che Dio onnipotente ha creato"* (Boersema, J. 2002, p. 52, 58). San Francesco chiamava ogni creatura suo fratello e sorella, nessuno era escluso dalla sua famiglia. Oggi il nostro mondo si trova di fronte a una grande crisi ecologica, tutto in nome del progresso, perché stiamo inquinando le nostre acque e l'aria che ci assicura l'esistenza. Dobbiamo prendere sul serio l'ideale di San Francesco per superare la lenta morte dell'umanità. Papa Francesco afferma che *"tutti noi dobbiamo pentirci dei modi in cui abbiamo danneggiato il pianeta a causa della nostra mancanza di responsabilità reciproca, che ha aperto la strada al danno ecologico"*. *"Dobbiamo chiederci oggi che cosa possiamo fare per salvare la nostra casa, la Terra? Il nostro stile di vita dimostra il nostro amore per il creato? Come possiamo rendere gli altri consapevoli di questo fatto?"*

Fr. Pascal Robert OFM
Foto: Nathalie Ritzmann

LA RENCONTRE INTERRELIGIEUSE DU PAPE FRANÇOIS ET DU GRAND IMAM DE JAKARTA

Le pape François a été accueilli le 5 septembre 2024 par Nasaruddin Umar, le Grand Imam de Jakarta, et les autorités musulmanes du pays à la Mosquée "Istiqlal".



Le lieu des retrouvailles, à savoir la mosquée précitée, est la troisième plus grande après La Mecque et Médine et la plus grande du continent asiatique. Œuvre de Frederich Silaban, un architecte chrétien, elle se situe en face de la cathédrale sainte Marie de l'Assomption dans le centre-ville.

Ces deux lieux de cultes sont liés par un tunnel dit "Tunnel de l'Amitié" ouvert aux croyants, mais aussi aux non-croyants. Une ancienne ligne de métro a été transformée en un tunnel qui facilite la vie des fidèles qui arrivent soit à la mosquée, soit à la cathédrale. La spécificité est que les donateurs, tant musulmans que chrétiens, ont soutenu la construction de ce tunnel réalisé à la demande de Nasaruddin Umar, chef spirituel musulman de Jakarta.

Le Pape a évoqué l'harmonie entre ces deux religions. Le Saint Père a dit à l'entrée de ce tunnel : « Chers frères et sœurs, je vous félicite tous car ce "Tunnel de l'Amitié" se veut un lieu de dialogue et de rencontres. Quand on pense à un tunnel, on imagine facilement un chemin sombre qui peut faire peur, surtout si l'on est seul. Ici, c'est différent, car tout est éclairé. Mais je voudrais vous dire que vous êtes la lumière qui l'éclaire, par votre amitié, l'harmonie que vous cultivez, le soutien que vous vous apportez mutuellement, et par votre marche ensemble qui vous conduit, au bout du chemin, à la pleine lumière.

Nous, croyants, qui appartenons à des traditions religieuses différentes, avons un rôle à

jouer : aider chacun à traverser le tunnel les yeux tournés vers la lumière. Ainsi, au bout du chemin, nous pouvons reconnaître en ceux qui ont marché à nos côtés, un frère, une sœur, avec qui nous pouvons partager la vie et nous soutenir mutuellement. (...)

Merci à tous ceux qui travaillent avec la conviction que nous pouvons vivre en harmonie et en paix, conscients de la nécessité d'un monde plus fraternel. Je souhaite que nos communautés soient de plus en plus ouvertes au dialogue interreligieux et qu'elles soient un symbole de la coexistence pacifique qui caractérise l'Indonésie.

J'élève ma prière vers Dieu, le Créateur de tous, afin qu'il bénisse tous ceux qui traverseront ce Tunnel dans un esprit d'amitié, d'harmonie et de fraternité. Merci ! ».

Le Grand Imam de Jakarta, avec son respect et son humilité exemplaire, a accompagné le Pape comme un frère en lui tenant le micro ou en l'aidant dans les différentes étapes de la cérémonie.

Nasaruddin Umar a aussi pris la parole et évoqué l'importance de l'édifice qui dépasse l'utilité logistique en tant que "tunnel", mais est bien au-delà un soutien pour un dialogue exemplaire.

Le Pape François, le Grand Imam, ainsi que les représentants des autres religions présentes dans le pays, ont signé la déclaration commune orientée sur deux principaux axes : « *la déshumanisation et le changement climatique* ».

Un des moments forts était le soutien affectif de part et d'autre à travers un baiser fraternel que les deux représentants religieux se sont donné.

Article : Anita Intiba, m.id
Photos : Tv5 Monde - Youtube



NUOVI SANTI PER LA CHIESA CATTOLICA

Domenica 20 ottobre Papa Francesco presiederà in Piazza San Pietro una solenne liturgia durante la quale proclamerà alcuni nuovi santi. Si tratta di un dono prezioso per tutta la Chiesa. I santi infatti, nella cui vita si è compiuto il mistero pasquale di Gesù, sono nostri modelli per vivere più intensamente la fede cristiana e sempre pregano per noi davanti al Signore. Conosciamo meglio i nuovi santi:



SAN MANUEL RUIZ LÓPEZ E SETTE COMPAGNI, MARTIRI

Questo gruppo di martiri è composto da quattro sacerdoti francescani, tre spagnoli e un austriaco, e tre laici maroniti. Nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1860 vennero tutti uccisi a Damasco in Siria da alcuni miliziani animati da un forte odio antireligioso. Particolarmente significativa è l'esperienza di San Manuel Ruiz Lopez che pochi istanti prima di morire corse in chiesa a consumare le ostie consacrate per evitare che fossero profanate e venne ucciso sull'altare. L'esempio e la preghiera di questi martiri ci aiuti ad amare sempre più Gesù presente nell'Eucaristia e a trovare nella partecipazione a questo Sacramento la fonte per vivere con perseveranza la nostra fede.

SAN GIUSEPPE ALLAMANO

Nacque a Castelnuovo d'Asti nel 1851. Sua mamma era la sorella di San Giuseppe Cafasso e da giovane frequentò l'oratorio salesiano di Valdocco a Torino dove conobbe san Giovanni Bosco che fu il suo confessore. Ordinato sacerdote, si dedicò con passione e buoni frutti alla formazione dei seminaristi che si preparavano a vivere il ministero sacerdotale. In seguito fu nominato rettore del Santuario della Consolata a Torino, dove si distinse per il suo zelo pastorale. In seguito, prendendo sul serio l'invito del Signore Gesù ad annunciare il Vangelo a tutti i popoli, fondò l'Istituto religioso dei Missionari della Consolata presente oggi in circa ventiquattro nazioni del mondo. Morì a Torino il 16 febbraio 1926. L'esempio di questo santo ci aiuti a non tenere solo per noi il dono della fede che abbiamo ricevuto, ma a condividerlo con tutti. E affidiamo alla sua intercessione coloro che si preparano a diventare sacerdoti, soprattutto quelli che serviranno la nostra Chiesa di Turchia.



SANTA MARIE-LÉONIE PARADIS

Nacque in Canada nel 1840, educata alla fede fin da bambina, nel 1857 fece la professione religiosa nella congregazione delle Suore Marianite della Santa Croce. Fu una valida insegnante, ma fin dalla fanciullezza avvertì un grande amore verso i sacerdoti. La sua vita fu donata per sostenere il loro ministero. A questo scopo fondò anche la congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Morì a causa di un tumore il 3 maggio 1912. L'esempio di questa santa ci aiuti ad amare i nostri sacerdoti, che affidiamo alla sua intercessione, e a sostenere il loro ministero sia spiritualmente che materialmente.



SANTA ELENA GUERRA

Nacque a Lucca, in Italia nel 1835. Dopo aver ricevuto il Sacramento della Cresima nacque nel suo cuore una forte devozione verso lo Spirito Santo e l'addolorava vedere come molti fedeli conoscessero e amassero ben poco la terza persona della Trinità. Per questo ne promosse la devozione con gli scritti e componendo alcune preghiere come *“le sette settimane in preparazione alla Pentecoste”* e la Novena di Pentecoste. Nella sua vita si dedicò con passione anche alla formazione umana e spirituale dei giovani. Una sua discepola fu Santa Gemma Galgani. Fondò la Congregazione delle Suore Oblate dello Spirito Santo e morì l'11 aprile 1914. Affidiamo a Santa Elena Guerra tutti i giovani, specialmente quelli che vivono nelle nostre comunità in Turchia. E con le parole stesse della nuova santa preghiamo: *“Vieni Spirito Santo, effondi su di noi la sorgente delle tue grazie e suscita una nuova Pentecoste nella tua Chiesa!”*



Articolo: Padre Alessandro Amprino, Izmir
Foto: Dicastero delle Cause dei Santi; Consolata America; Centre Marie- Léonie Paradis, Archivio Elena Guerra (Rinnovamento nello Spirito Santo)

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER IL 53. CONGRESSO EUCHARISTICO INTERNAZIONALE

Dall'8 al 15 settembre ha avuto luogo a Quito (Ecuador) il 53. Congresso Eucaristico Internazionale con il tema "Fraternità per sanare il mondo". Di seguito riportiamo il videomessaggio inviato da Papa Francesco per questa occasione che è stato proiettato durante la Santa Messa di apertura:

Cari fratelli e sorelle,
Sono lieto di poter partecipare, anche se a distanza, a questo Congresso Eucaristico Internazionale che si celebra nella città di San Francisco de Quito, con il bel motto: *"Fratellanza per guarire il mondo"*.

Le lezioni che possiamo recepire dalla Santissima Eucaristia ci sorprendono sempre. Potremmo dire con il salmo, *"le ritengo terminate, e*

ancora mi resti Tu, Signore", che sei silenziosamente presente nel Tabernacolo (cfr. Salmo 139,18). Tra questi insegnamenti voi avete voluto scegliere quello della fratellanza, come condizione essenziale per un mondo nuovo, un mondo più giusto, un mondo più umano.

Già i primi Padri della Chiesa ci dicevano che il segno del pane accende nel Popolo di Dio il desiderio di fratellanza, poiché, proprio come non si può impastare il pane con un solo chicco, così anche noi dobbiamo camminare insieme, perché *"pur essendo molti, siamo un unico corpo, un unico pane"* (cfr. Sant'Agostino *Sermone* 227). È così che cresciamo come fratelli, è così che cresciamo come Chiesa, uniti dall'acqua del battesimo e purificati dal fuoco dello Spirito Santo (cfr. *Ibidem*). Una fratellanza profonda, che nasce dall'unione

con Dio, che nasce dal lasciarci macinare, come il grano, per poter diventare pane, corpo di Cristo, partecipando in tal modo pienamente all'Eucaristia e all'assemblea dei santi (cfr. Sant'Ignazio di Antiochia, *Lettera ai Romani*, 4,1).

Questa fratellanza dev'essere inoltre proattiva. Un esempio di ciò, che mi viene in mente ora, è il pensiero di una religiosa tedesca morta nel campo di concentramento di Auschwitz, Angela Autsh. Ancor prima di essere arrestata, quando il male che incombeva sul mondo era già evidente, invitava i nipotini, che si avvicinavano per la prima volta alla Santa Comunione, invitava i suoi parenti che si erano un po' allontanati, e invitava anche quelli che erano



53° Congreso Eucarístico Internacional

FRATERNIDAD
PARA SANAR
EL Mando

restati devoti, a ribellarsi contro quel male con gesti semplici e, in certi ambiti, pericolosi, ad avvicinarsi il più possibile al Sacramento dell'altare, a ribellarsi comunicandosi.

Per lei esortare alla comunione frequente, soprattutto nell'ambito della preghiera per il Papa e la Chiesa, che in quel momento era perseguitata, era trovare nell'Eucaristia un vincolo che rafforza il vigore della Chiesa stessa, un vincolo che rafforza questo vigore tra i suoi membri e con Dio, e per lei era "organizzare" la trama di una resistenza che il nemico non può sbaragliare, perché non risponde a un disegno umano. Sono questi gesti semplici a renderci più consapevoli del fatto che, se un membro soffre, tutto il corpo soffre con lui, sono loro ad aiutarci a diventare cirenei di Cristo, che prese su di sé il peso del dolore del mondo per guarire il mondo.

Sorelle, fratelli, Impariamo questa lezione, recuperiamo questa fratellanza radicale con Dio e tra gli uomini. Siamo uno, nell'unico Signore della nostra vita; siamo uno in un modo che non siamo in grado di capire pienamente, ma ciò che si capiamo è che soltanto in quell'unità possiamo servire il mondo e guarirlo.

Che Gesù vi benedica e la Vergine santa di El Quinche vi ricopra con il suo mantello. Grazie.

Francesco

*Foto: Congreso Eucarístico Internacional
Quito 2024*





FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME: LA LITURGIA EUCARISTICA

Dopo aver ricevuto il nutrimento della Parola di Dio nella Liturgia della Parola, la Chiesa radunata in preghiera vive la Liturgia eucaristica. Questa seconda parte fondamentale della Santa Messa si fonda sulle azioni che Gesù ha compiuto nell'ultima cena: prese il pane e il vino, rese grazie, spezzò il pane, diede il pane e il vino ai discepoli perché anche loro potessero mangiarne e berne. Si tratta dunque di un segno di comunione e obbedienza con colui che ci ha detto *“fate questo in memoria di me”*.

Almeno in alcune circostanze la Liturgia eucaristica ha inizio con un gesto particolare: la processione dei fedeli che portano verso l'altare il pane, alimento essenziale, il vino che dona gioia al cuore dell'uomo e l'acqua che unita al vino sarà segno di quell'unione dell'uomo con il suo Signore che la celebrazione eucaristica realizza. Questa processione è un segno antichissimo che già veniva compiuto dai primi cristiani e che credo sia importante non trascurare almeno nelle celebrazioni domenicali e più solenni. Questa processione

esprime il fatto che tutto l'universo è coinvolto nell'opera salvifica di Dio. In particolare l'uomo, con il suo lavoro e i suoi doni è chiamato in modo particolare a diventare collaboratore del Signore, offerta viva a lui gradita.

Alla presentazione dei doni segue la grande preghiera eucaristica che si apre con il "prefazio". È un testo molto importante che ci invita a ringraziare il Signore per le opere che ha compiuto e che continua a compiere nella storia della Chiesa e del mondo. E ci ricorda che questo ringraziamento è una cosa buona e giusta, ma anche nostro dovere e fonte di salvezza.

Questo ci introduce al momento centrale della Messa: il celebrante invoca lo Spirito Santo con l'imposizione delle mani e la preghiera. Poi recita le stesse parole che Gesù ha detto nell'ultima cena. Dopo che queste parole sono state pronunciate il pane e il vino non ci sono più. È davvero presente Gesù! E noi lo crediamo non perchè lo vediamo, ma perchè lo ha detto lui. Fratelli e sorelle vi prego: quando il sacerdote alza l'ostia e il calice consacrati non chiniamo il capo, non chiudiamo gli occhi, ma guardiamoli: è Gesù! Fissiamo i nostri occhi su di lui! Mettiamo il nostro cuore nel suo Cuore!

Poi il celebrante invoca una seconda volta lo Spirito Santo affinché tutti coloro che partecipano al banchetto dell'Eucaristia siano resi un solo corpo e un solo spirito. Se partecipando all'Eucaristia non ci sentiamo più uniti e non impariamo ad amarci nonostante tutto, allora abbiamo fatto solo del teatro, ma non abbiamo celebrato la Pasqua di Gesù.

Seguono poi alcune invocazioni particolari per chiedere che la salvezza celebrata nell'Eucaristia si diffonda nella Chiesa, nel mondo, ai fedeli defunti, ad ogni uomo.

Un atteggiamento del corpo proprio di questa parte della Messa è quello di mettersi in ginocchio. Si tratta di un gesto di profonda verità: esprime lo stupore dell'uomo davanti al Signore ed è un gesto di adorazione profonda e gioiosa.

Il luogo tipico della liturgia eucaristica è

l'altare. Esso è il Golgota dove Gesù perpetua il sacrificio della nostra riconciliazione ed è la mensa intorno alla quale il Padre raduna e nutre i suoi figli creando comunione. Per questo lo veneriamo con il bacio, la riverenza e l'incenso: l'altare è segno di Gesù, la pietra su cui si fonda tutta la Chiesa.

Articolo: P. Alessandro Amprino, Izmir

Foto: Philippe Lissac

LA CHIESA SAN PAOLO A KONYA

San Paolo, durante il suo primo viaggio missionario in Asia Minore, arrivò a Iconio (oggi Konya) e giunto in questa città della Licaonia - nel cuore dell'attuale Turchia sull'altopiano anatolico - l'Apostolo delle genti predicò il Vangelo dando vita ad una fervorosa comunità cristiana; costretto ad allontanarsi, non abbandonò quella comunità e vi ripassò altre volte (Atti 14,21) per incoraggiarla ed esortarla.

Oggi a Konya il ricordo di S. Paolo è ancora vivo grazie alla chiesa a lui dedicata. Con una bella facciata neogotica, costruita nel 1910 dai Padri Assunzionisti che assistevano le famiglie delle maestranze francesi che qui lavorarono per vari decenni alla costruzione della ferrovia, è l'unica superstite delle numerose chiese della città, distrutte o trasformate in moschea.

Qui sono ricordati pure S. Tecla e S. Timoteo, santi originari di Konya e dintorni.

Tecla, infatti, nata a Iconio, convertitasi grazie all'annuncio dell'Apostolo, nonostante le varie persecuzioni subite consacrò a Dio tutta la sua vita per amore del Signore Gesù Cristo; lodata e presentata come modello di verginità da sant'Ambrogio è venerata nel Duomo di Milano, che anticamente era a lei dedicato, e viene celebrata solennemente il 23 settembre.

Con lei, Timoteo, oriundo di Listra, cittadina a soli 40 km da Konya, fu discepolo conosciuto e stimato dai cristiani di Iconio (Atti 16, 1-2); a lui san Paolo, che lo volle compagno di viaggio e poi vescovo a Efeso, indirizzò due importanti lettere.

Questi santi stanno a rappresentare una lunga catena di santi e martiri che nei primi secoli resero gloriosa la Chiesa di Iconio.

La Chiesa di San Paolo oggi, dunque, è una preziosa realtà ecclesiale nel cuore della metropoli collocata all'estrema periferia dell'Arcidiocesi di Izmir ma al centro di un vasto



territorio che, evangelizzato dall'Apostolo delle genti, è considerato la Terra Santa della Chiesa, e proprio per questo, anche meta di numerosi gruppi di pellegrini provenienti da tutto il mondo. Qui pregano e celebrano l'Eucaristia in molteplici lingue, diventando così loro stessi, tra queste pietre antiche, pietre viventi che testimoniano, nel tempo e nello spazio, l'universalità della Chiesa.

Per più di 27 anni due sorelle della Fraternità Gesù Risorto di Tavodo (Trento - Italia), hanno tenuto viva questa chiesa con grande fedeltà e zelo, e grazie a loro, non solo i pellegrini, ma anche i cristiani residenti in città, hanno potuto pregare Gesù, Maestro e Signore della Vita.

In seguito alla loro partenza da Konya, dal gennaio 2022, Mariagrazia Zambon, *consacrata Ordo Virginum* ambrosiana mandata come Fidei Donum dall'Arcidiocesi di Milano, ha ripreso con grande generosità l'attività pastorale presso questa chiesa dove ha continuato a riunirsi la piccola comunità costituita attualmente da turchi e da stranieri, soprattutto africani e iraniani. Si tratta di una presenza molto significativa e preziosa, variegata e unica, che, come una piccola fiammella fragile eppure luminosa, testimonia e condivide la propria fede in un mondo che cristiano non è.

E in questa metropoli di due milioni e mezzo di abitanti, si cerca di essere porta aperta anche per tutte le persone che si affacciano con i sentimenti e le aspettative più diverse: persone di altre fedi, credenti o non credenti, gnostici, deisti o atei, venuti da lontano e da vicino. E per tutti c'è una parola di spiegazione o di consolazione, oppure semplicemente orecchie disponibili all'ascolto e al confronto, cercando di offrire a chiunque un luogo accogliente e rassicurante, abbattendo le barriere del pregiudizio.

In questa città del Medio Oriente, che è da sempre importante snodo di molte religioni e culture, come sollecita spesso papa Francesco,

quindi, si cerca di vivere una *“pastorale che apra le porte e dia spazio a tutti e a ciascuno con i loro dubbi, problemi, speranze. Tutti, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa”* (*Christus Vivit*).

È bello, e spero non blasfemo, pensare che oggi san Paolo, sulla soglia della chiesa a lui dedicata, userebbe le parole di Rumi (mistico persiano fondatore dei dervisci, conosciuto in Turchia con il nome di Mevlana, la cui tomba è venerata proprio in questa città): *“Vieni, vieni chiunque tu sia, sognatore, devoto, vagabondo, poco importa. Vieni anche se hai infranto i tuoi voti mille volte. Vieni, vieni, nonostante tutto, vieni”*.

“Non c'è giudeo né greco, non c'è schiavo né libero, non c'è maschio né femmina... perché tutti siamo uno in Gesù Cristo, siamo discendenza di Abramo, eredi secondo la Promessa” (Gal 3, 28).

Per incontrare il Dio di Gesù occorre semplicemente accettare l'invito di varcare la soglia, questo basta. Lo Spirito Santo saprà come illuminare e scaldare i cuori.

Autore: Mariagrazia Zambon, Ordo Virginum
Foto: Nathalie Ritzmann



UN VERO FRANCESCO E UN VERO MISSIONARIO: FRA ATANASIO

Fra Atanasio Marian Sulik, professo solenne, è morto nel convento di Rakovski in Bulgaria, il 22 luglio 2024, all'età di 86 anni, dopo 67 anni nell'Ordine.

Era nato in Polonia il 2 marzo 1938, quinto figlio di una famiglia di agricoltori. Aveva due fratelli e quattro sorelle e al Battesimo ricevette il nome di Marian. Prima di entrare nell'Ordine, ha studiato a scuola e ha aiutato la famiglia nei lavori agricoli. Secondo i suoi insegnanti, era uno studente zelante, che dava esempio di vita cristiana a scuola, nel lavoro e nel gioco. Era un chierichetto esemplare. Fu mentre serviva la Santa Messa che il Signore Gesù *“parlò”* a fra Atanasio, proprio come aveva fatto una volta con San Francesco. In questo modo, nacque in lui l'idea di *“consacrarsi a Dio come sacerdote di Cristo in futuro”*. Era il 1952. Tre anni dopo fece domanda per diventare frate religioso a Niepokalanów, per poter *“dedicare sinceramente le sue forze e la sua vita al servizio indiviso di Dio e di Maria Immacolata”*.

Il 4 ottobre 1955, in occasione della festa di San Francesco, all'età di 17 anni bussò alle porte del convento di Niepokalanów e un anno dopo, dopo aver indossato l'abito religioso, riceve il nome di Atanasio.

Il 2 febbraio 1958, a Niepokalanów, emise la prima professione religiosa e nel 1962 quella perpetua. Da quel momento nacque nel suo cuore il desiderio di servire nelle missioni, che spesso esprimeva nelle conversazioni con i suoi superiori. La Provincia raccolse questo zelo inviando fra Atanasio in Italia nel 1972. Atanasio in Italia nel 1972: prima a Roma e poi a Santa Severa, dove pubblicava il *“Rycerz Niepokalanej dla Polonia”*, dove lavorava come stenografo, dattilografo e autista. Nel 1980 ricevette il permesso di andare in Brasile e l'obbedienza lo designò alla Niepokalanów brasiliana, o *“Jardim da Imaculada”*, come primo avamposto missionario.



Dopo otto anni, su richiesta del Ministro generale dell'Ordine, fra Atanasio è arrivato in Turchia e il 1° settembre 1988 ha iniziato il suo servizio presso il convento di Sant'Antonio di Padova. La sua permanenza doveva durare solo due anni, ma si concluse dopo trenta. Durante il suo servizio, gli fu affidato il lavoro in una piccola tipografia e la cura del periodico *Sent Antuan Dostu*; prestò servizio in chiesa, aiutò i poveri e si occupò dell'amministrazione del convento e, dal 2002, su delega del Generale, supervisionò la giurisdizione religiosa dell'Ordine in Turchia e Libano. Era sempre pronto a farsi trasferire e quando la custodia apriva nuove missioni, lui si spostava: da Istanbul a Izmir; poi a Iskenderun e infine a Büyükdere. Anni dopo, ricordava che *“era stato in tutte le case e che ogni pietra di questi conventi gli è cara”*. Nel 2018 ha celebrato un triplice giubileo: 80 anni di vita, 60 anni di professione religiosa e 30 anni di missione in Turchia. Poco dopo è tornato nella sua Provincia polacca e l'obbedienza del 2019 lo ha mandato a lavorare in Bulgaria: prima a Pleven, poi a Sofia e infine nel convento di Rakovski.

Fra Atanasio era ben radicato nella spiritualità mariana e francescana. Amava Cristo più della sua stessa vita e a lui subordinava tutte le sue decisioni cruciali. Cercava solo la sua gloria e il bene della Chiesa. Nella sua famiglia ha acquisito solide basi



di vita cristiana e patriottica. Amava la verità e serviva la verità. Non è mai sceso a compromessi con le mezze verità, le bugie o il male. Il “sì” e il “no” evangelici erano la sua guida nei contatti con il prossimo. Si poteva sempre contare sulla sua parola. Era caratterizzato da una personalità molto nobile, che attirava molti a lui. Era un’anima estroversa, sempre cordiale e sorridente. Era pronto a servire a tavola, per strada e in chiesa. Conquistava rapidamente le persone e attirava a sé cuori semplici e disponibili.

Pregava molto. Amava pregare con Maria, per questo non ha mai abbandonato il rosario. Era

la sua preghiera più bella e il suo rifugio nelle difficoltà. Gli piaceva la cappella e spesso guardava il tabernacolo. Lì trovava conforto, ispirazione e forza.

Amava la Chiesa e l’Ordine era la sua casa, che costruì volentieri in tre continenti. Ha costruito nuove chiese e aperto nuovi conventi. Un missionario in tutto e per tutto, secondo il modello di san Massimiliano Kolbe. Tutto con Maria e per Cristo. Un motto ordinario e un’avventura straordinaria di fra Atanasio, che lo ha portato alle vette della santità francescana. Il Santo di Assisi riconoscerà certamente in lui un suo discepolo e un fratello.

Era un uomo di preghiera e di disciplina religiosa, un superiore e un subordinato leale, un uomo di mortificazione e un lavoratore devoto. È così che lo ricordiamo. Spesso lodava gli altri e notava il bene che facevano. Per questo tutti lo amavano: credenti e non credenti, adulti e bambini, africani e americani.

Signore Dio, ti ringraziamo per fra Atanasio e se troverai qualcosa di buono in noi, sarà la sua mano. Che continui a insegnarci, rimanendo nei nostri ricordi e nei nostri cuori. Riposa in pace, caro fra Atanasio, e aspetta pazientemente.

Autore: Fra Michal Sabatura OFM Conv

Foto: archivi dell’OFM Conv



MESSES ESTIVALES À ÇEŞME

Du 6 juillet au 30 août 2024, l'archidiocèse catholique d'Izmir a organisé des messes pour les chrétiens séjournant à Çeşme tous les samedis soirs à 18h30, avec la permission des autorités turques.

Par le passé, les messes se tenaient à l'église orthodoxe grecque Ayios Haralambos, construite en 1832 dans le centre de Çeşme, mais cette année, elles ont eu lieu au centre culturel de Çakabey en raison de l'indisponibilité du lieu habituel.

Les célébrations ont été dirigées toutes les semaines par le père Ireneusz Bochynski, prêtre de l'église Notre-Dame de Lourdes de Göztepe, hormis une fois par le père Adrian Baciu, curé de Karşıyaka.

Les messes ont été dites en italien avec la participation de chrétiens passant l'été à Cesme et issus principalement de la communauté d'Alsancak. Après la lecture des paroles de l'Évangile de Jésus-Christ selon saint Jean, P. Ireneusz a adressé un sermon sur le thème "La faim de Dieu": « Jésus leur a répondu : "Je vous le dis en vérité : vous n'avez pas besoin de moi. Je vous le dis en vérité : vous me cherchez, non parce que vous avez vu des miracles, mais parce que vous avez mangé du pain et que vous êtes rassasiés. Ne travaillez pas pour la nourriture qui passe, mais pour celle qui demeure éternellement. Le Fils de l'homme vous la donnera. La veille, Jésus avait multiplié les pains et les poissons et nourri les foules. Le lendemain, les gens avaient de nouveau faim, alors peut-être sont-ils allés chercher Jésus pour qu'il les nourrisse encore miraculeusement ?"»

Jésus utilise ainsi leur faim physique pour leur montrer, ainsi qu'à nous aujourd'hui, la réalité spirituelle plus profonde de la faim. Chacun de nous ressent la faim. Nous avons aussi des désirs que nous voulons constamment satisfaire. Bien sûr, la nourriture et la boisson font partie de nos besoins, mais le désir le plus profond de chacun d'entre nous est la soif et la faim spirituelles. Notre souci est d'essayer de nous nourrir d'une manière qui ne nous suffira jamais. C'est pourquoi chacun d'entre nous doit entendre ce que Jésus a dit : "Ne vous fatiguez pas pour la nourriture temporelle, mais

pour la nourriture de la vie éternelle, que le Fils de l'homme vous donnera." Quelle est cette nourriture que le Fils de l'homme va nous donner ? C'est bien sûr son Corps et son Sang, son Esprit et sa Divinité. C'est la Sainte Eucharistie. Manger le corps et le sang de Jésus est le seul moyen d'accéder à la vie éternelle. Il est important que nous commençons à comprendre cette vérité en réalisant notre faim spirituelle. Chacun d'entre nous en fait l'expérience.
»

En 2019, donc avant la pandémie, la participation était d'environ 60 personnes à chaque messe, cette année, la moyenne a été entre 10 à 20 fidèles pour la célébration estivale à Çeşme.

Article et photos : Nathalie Ritzmann





ÉDITION 2024 DU CAMP DES FAMILLES À BEBEK, ISTANBUL

Le Vicariat apostolique d'Istanbul a vu se réaliser un mini-camp des familles dans les locaux de la communauté Idente de l'église du Sacré Cœur à Bebek, Istanbul du 8 au 11 août 2024.

M^{gr} Massimiliano Palinuro, évêque d'Istanbul, a suscité cette initiative en exprimant le souhait d'un temps dédié aux familles dans nos églises. Jusqu'à présent, les Identes organisaient déjà tous les 3èmes dimanches du mois une rencontre de "Famille Idente" où les familles et les amis de la communauté se réunissaient autour d'un repas simple après lequel les adultes échangeaient autour d'un sujet tandis que des jeux, travaux manuels et catéchisme étaient proposés aux plus jeunes.

Le Vicaire apostolique a suggéré l'idée d'un temps plus long en cette période d'été et le projet de camp des familles a pris forme. Chaque église l'a annoncé à ses paroissiens et au final, six familles ont participé à cette première édition. Un bébé, neuf enfants et trois adolescents, avec leurs parents, ont été les protagonistes de ces journées passées ensemble.

La ligne suivie fut annoncée dès le départ

par P. Andrés Vicens, avec les autres Identes et animateurs : il s'agirait d'être une "Famille de familles" (nom choisi pour ce camp), et de faire ensemble, parents et enfants, tout ce qui pourrait être fait ensemble. Chacun commença par se présenter : les enfants leurs parents et les parents leurs



enfants. Puis, on se rendit à l'église pour la messe quotidienne. Les enfants trouvèrent vite le chemin du terrain de jeux et le soir, après le repas, tout le monde participa ensemble aux jeux organisés.

Les trois jours suivants furent intenses et riches en activités variées : cuisine, jeux, sport, travaux, répétition des chants de la messe, préparation de la veillée, au cours de laquelle chaque famille devait réunir ses talents pour un sketch, des chants, ... Chaque soir, la créativité des uns et des autres a ravi petits et grands. Il y eut aussi du catéchisme pour les enfants et des conférences pour les grands, ainsi qu'un jeu nocturne, une soirée-cinéma et une sortie à Anadolu Hisarı. Un groupe de 9 animateurs a entouré les participants, dont Mme Paola Maresia, membre très précieuse et expérimentée de l'équipe.

Chaque journée commençait et finissait par une prière à la Vierge Marie, dont nous avons senti qu'elle bénissait ce camp et ses participants. Les messes quotidiennes furent aussi une occasion de ressourcement pour tous. Et avant l'heure du coucher, venait le moment solennel pour parents et enfants de se donner le baiser de bonne nuit en s'embrassant affectueusement.

Nous sommes reconnaissants à notre évêque Massimiliano d'avoir été l'instigateur de cette première expérience et espérons qu'elle puisse servir pour faire encore mieux l'année prochaine et offrir aux familles l'occasion de se retrouver, de s'enrichir mutuellement et de s'entraider à être de petits foyers de lumière où Dieu est présent et où tous sont unis dans le respect, la patience, le courage, la constance, la bonne humeur, la fidélité de l'amour.

Article et photos : Annick Johnson m. id.





VISITE À IZMIR DE MONSEIGNEUR ÉRIC DE MOULINS-BEAUFORT, PRÉSIDENT DE LA CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES DE FRANCE

Dans le cadre de sa visite à Izmir, Monseigneur Éric de Moulins-Beaufort, Président de la Conférence des Évêques de France - dans la dernière année de son deuxième et dernier mandat - et archevêque de Reims, a. accepté de répondre à nos questions.

- ***Que nous vaut l'honneur de votre visite à Izmir Monseigneur ?***

Avant tout, une invitation de Mgr Martin, je ne suis pas venu comme ça tout seul. Je l'avais rencontré l'année dernière et il m'avait demandé de venir en Turquie. Il m'a proposé plusieurs dates mais aucune ne convenait. Alors, quand il m'a proposé le 15 août 2024, je me suis dit que je ne pouvais pas toujours refuser. Normalement, à cette date à laquelle je tiens, je suis dans mon diocèse à Reims. La cathédrale de Reims est consacrée à Notre-Dame depuis dit-on même avant le Concile d'Ephèse et il se trouve que j'ai depuis le mois de septembre dernier un évêque auxiliaire qui a accepté d'assurer les célébrations ayant lieu dans le diocèse, ce qui

m'a laissé la liberté de venir ici avant de repartir dès le 16 pour rejoindre un pèlerinage diocésain qui se fera à Lourdes.

- ***Est-ce votre premier voyage en Turquie ?***

Non, pas du tout. À vrai dire, je ne compte plus mes voyages en Turquie. J'ai eu de la chance quand j'avais 15 ans, mes parents m'ont offert un voyage organisé par un prêtre de la paroisse dans laquelle j'étais à Paris, un homme formidable, qui a emmené plus d'une trentaine de gamins que nous étions, tous mineurs, accompagnés d'une religieuse et d'une dame. Nous avons fait un immense parcours en car depuis Paris jusqu'à Thessalonique, Istanbul, Iznik, Ankara, Konya. Puis nous sommes allés le long de la côte et évidemment à Ephèse, ensuite nous sommes remontés. Dans mon souvenir, nous ne sommes pas passés à Izmir parce que nous n'avions plus le temps. Nous avons pu visiter les ruines de Laodicée, Hierapolis, et puis Tlos, Millet, etc et bien entendu nous avons passé du temps à Ephèse, autant dans les ruines de la ville hellénistique qu'à

la maison de la Vierge qui est resté pour moi un très grand souvenir je dois dire. Et puis, je suis revenu avec des amis pour visiter différentes parties de la Turquie et nous sommes retournés une fois à la maison de la Vierge et aussi dans les environs. Je suis très très ému de revenir, particulièrement pour la fête de l'Assomption, et de célébrer cette fête dans la maison de Marie qui se trouve ici en me souvenant de ce qu'un prêtre, qui à l'époque devait tenir le sanctuaire, nous avait expliqué sur l'Apocalypse et la description que fait saint Jean de la Vierge couronnée du soleil et ayant la lune sous les pieds.

- ***Vous savez que nous sommes une petite communauté au niveau de la Turquie qui n'a rien à voir bien sûr avec la communauté en France et que nous sommes composés de 4 branches : les chaldéens, les arméniens, les syriaques et les latins. Qu'auriez-vous envie de nous laisser ou de nous transmettre comme message ?***

Alors, c'est toujours présomptueux en arrivant avec un message, j'ai plutôt envie de recevoir des choses. J'ai conscience d'être ici quand même dans un lieu des origines de la foi chrétienne. On va se le rappeler fortement l'année prochaine avec le 1700ème anniversaire du Concile de Nicée. Quand on est à Ephèse, on pense à saint Paul, à *sa lettre et puis à toutes les villes aux alentours, une histoire du passé quand même immense qui a été la matrice de notre civilisation occidentale. Donc, personnellement, quand je viens ici, je me sens très petit, c'est comme quand on va chez les grands-parents. On revient ici à des racines qui sont des sources, c'est évident, mais je sais bien combien tous les heurts et malheurs de l'histoire qui composent la présence de l'église ici, ce qu'elle a été, ce qu'elle n'est plus, ceux qui y étaient là et qui n'y sont plus, ceux qui sont venus depuis, parce qu'il y a beaucoup de réfugiés venus de pays dans lesquels ils ne peuvent plus vivre aujourd'hui.*

C'est une église, comme vous l'avez décrit, avec 4 branches mais on peut aussi ajouter aux catholiques les orthodoxes et les protestants de diverses obédiences. Ce sont donc des communautés qui sont en recomposition, à travers l'histoire, très fortement et c'est ce qui m'a beaucoup impressionné, la trace de tous les mouvements de l'histoire. Il y a aussi les événements géopolitiques, d'autres parfois purement naturels comme le dernier tremblement de



terre qui était catastrophique dans cette région et en particulier pour les souvenirs chrétiens (Iskenderun, Antioche). Donc, je viens en ayant un peu tout cela dans la tête et dans le cœur. Il me semble que la période dans laquelle nous sommes est une période qui nous appelle à la persévérance. Moi, je suis très marqué comme évêque en France, et peut être plus spécialement en tant que Président de la Conférence des Évêques en France, je me nourris beaucoup de méditer le verset que saint Paul dans son épître aux Romains reprend au prophète Habacuc qui dit : *“Le juste par la foi vivra”*, ça veut dire par la fidélité, tenir la fidélité dans des temps qui ne sont pas toujours faciles, dont on ne sait pas très bien vers quoi ils nous conduisent, avec des combats menés qu'on n'est pas très sûrs de gagner. C'est notre lot aujourd'hui à nous chrétiens, que nous soyons d'ailleurs arméniens, chaldéens, syriaques ou latins, c'est notre lot de la persévérance et il faut croire ce qu'Il ya dans l'épître, c'est à dire le poste qui nous est donné est si beau qu'il ne faut pas le désert.

Interview et photos : Nathalie Ritzmann

MESSE PRÉSIDIÉE PAR MONSEIGNEUR ERIC DE MOULINS-BEAUFORT À BUCA, IZMIR

Mardi 13 août 2024, à l'église saint Jean-Baptiste de Buca, Izmir, la Divine Liturgie quotidienne a été célébrée par Mgr Eric de Moulins-Beaufort, archevêque de Reims (France) et président de la Conférence des Évêques de France, en visite à Izmir.

Mgr Martin Kmetec, président de la Conférence Épiscopale de Turquie et archevêque latin catholique d'Izmir, l'abbé Arnaud du Cheyron, secrétaire de l'ambassade de Turquie au Vatican, le père Philippe de Kergorlay, curé de l'église de Buca, et le père Alessandro Amprino, chancelier de l'archidiocèse d'Izmir, ont aussi participé à la cérémonie.

Dans son discours d'ouverture, Mgr Martin a accueilli chaleureusement Mgr Eric en lui adressant « une chaleureuse bienvenue dans cette église qui rassemble une petite communauté, mais nous sommes pleins de vie et d'espérance, et c'est cette espérance que nous voulons partager avec vous ». L'invité a exprimé sa joie d'être à Izmir et bientôt à Ephèse pour la fête de l'Assomption, revenant ici aux sources du christianisme et évoquant dans cette église la figure de saint Polycarpe, le maître de saint Irénée.

Après les lectures du jour, le père Philippe a lu l'évangile de saint Matthieu.

Dans son homélie, Mgr de Moulins-Beaufort a évoqué le prophète Ezéchiel, à qui Dieu a présenté sa parole sous la forme d'un rouleau et l'a invité à le manger : « Lorsque le prophète Ezéchiel mangea le rouleau, ce fut doux comme



du miel dans sa bouche... La parole de Dieu peut paraître un peu dure, difficile à comprendre, parfois un peu répétitive. Nous sommes parfois gênés parce qu'elle est pleine de condamnations et de colère, et surtout parce qu'elle dérange souvent notre comportement, mais si nous nous en nourrissons... mais si nous nous nourrissons de cette parole, si nous savons en faire notre nourriture, elle peut être douce comme du miel. »

La messe a été animée par des hymnes chantés par les sœurs du Verbo Incarnato de Buca et par la petite chorale de l'église. Un petit groupe de la communauté Ordo Virginum de Milan, qui s'était rendu en Turquie pour un pèlerinage et des études, s'est également joint à la célébration. Après un temps de rencontre, de partage et d'échange avec les participants, la soirée s'est terminée par un repas fraternel pris en commun.

Article et photos : Nathalie Ritzmann





FÊTE DE L'ASSOMPTION DE LA VIERGE MARIE À ÉPHÈSE, IZMIR

La fête de l'Assomption de la Vierge Marie a été célébrée le 15 août à la Maison de la Vierge Marie, située sur le Mont Bülbül à Selçuk, Izmir.

Tout d'abord, à 10 heures du matin, la procession a quitté la chapelle et s'est rendue dans la cour en face de la citerne près de la Maison de la Vierge, où les raisins et les figes, ainsi que le pain et les en-cas locaux, ont été bénis par l'archevêque catholique latin d'Izmir, Monseigneur Martin Kmetec.

Mgr Eric de Moulins-Beaufort, archevêque de Reims (France) et Président de la Conférence des Évêques de France, a présidé la célébration eucharistique. Mgr Martin et Mgr Sabri Anar, archevêque chaldéen catholique de Turquie, ont coprésidé la cérémonie. L'abbé Arnaud du Cheyron, secrétaire de l'ambassade de Turquie au Vatican, le père James Buxton de l'église anglicane d'Izmir, le diacre Ari Ekinciyan de la communauté arménienne

d'Izmir, un représentant arménien catholique, Abuna Gherghis, prêtre syriaque orthodoxe de Suisse, ainsi que des prêtres de différentes églises d'Izmir et d'Antalya, ont aussi assisté à la messe.

M. Ceferino Valdez Peralta, ambassadeur du Paraguay en Turquie, des groupes chaldéens de Belgique et de France ainsi que d'autres communautés chrétiennes d'Italie et de certains pays européens, étaient également présents.

Après les lectures du jour, le père Ari Ekinciyan a lu l'Évangile de Jésus-Christ selon saint Luc.

Mgr Eric de Moulins-Beaufort a débuté son homélie par ces mots : « *Il y a des temps d'espérance, frères et sœurs, et des temps de persévérance. Nous sommes dans un temps de troubles, d'inquiétudes, de tensions entre les pays et à l'intérieur des pays un peu partout dans le monde.* »



Mais, en ce jour de l'Assomption, nous célébrons, frères et sœurs, avant tout, l'espérance de Dieu et aussi sa persévérance. L'espérance de Dieu car notre Dieu, le Dieu vivant, le Dieu qui s'est révélé à Abraham et à Moïse, au peuple d'Israël, et qui vient à nous en Jésus et qui nous envoie l'Esprit-Saint, Dieu, le seul, vise haut et grand pour nous. Il veut nous unir, tous et chacune et chacun, à lui pour l'éternité. Il veut rendre notre vie, celle qu'il nous a partagée, vivante pour nous et pour tous, il ne cesse de regarder chacun et chacune comme son fils ou sa fille sur qui il étend sa miséricorde. En Marie en son Assomption, nous contemplons et nous célébrons cette œuvre déjà réalisée, ce qu'a acquis Jésus, le Fils bien-aimé, acquis pour Marie et pour nous tous avec elle et, en un sens, par elle.

En ce jour, en ce lieu, nous le comprenons, nous l'admirons : Dieu n'a pas chargé Marie de porter un message, des idées, une conception du monde, mais il lui a demandé de lui ouvrir la nature humaine qu'il avait façonnée et d'œuvrer avec lui pour ouvrir les libertés, une à une, de nous engendrer, les uns après les autres, à la vie en Jésus et par Jésus, le Fils bien-aimé. En cette fête de l'Assomption, nous confessons que l'histoire humaine n'est pas finie, l'histoire de la rencontre de Dieu et de l'humanité, histoire faite de moments joyeux mais aussi de moments douloureux pour que puissent advenir les moments glorieux. En Marie entrée dans la gloire en son âme et en son corps,

en son humanité entière, en Marie qui ne laisse pas derrière elle une partie de son humanité pour entrer en pleine communion avec Dieu et qui, au contraire, est tout entière assumée à l'image de son Fils dans le mystère de l'Ascension, nous contemplons un double fait :

-rien n'est inutile de nos efforts humains, les plus triviaux comme les plus nobles et les plus engageants, rien n'est inutile de nos efforts pour vivre chacun de nos moments comme une rencontre possible avec le Dieu vivant ; tous nos efforts, bien au contraire, le moindre aussi, pourront servir à l'appel final que Dieu nous adressera.

-mais aussi aucune des actions humaines ne procure à elle-même sa fin. Aucune ne peut atteindre parfaitement son but. Aucune n'est pure de tout effet indésirable et indésirable. L'achèvement, nous le contemplons en Marie ; nous le contemplons, saint Paul nous y aidant, en Jésus mort et ressuscité, et par là en celle qui lui est associée au plus intime de notre chair ; l'achèvement ne peut venir que d'en haut, que d'un autre, que de Celui-là seul dont "l'amour s'étend d'âge en âge", que de Celui qui ne cesse de venir à nous plein d'espérance, et dont la persévérance ne peut être mise en défaut. »

A la fin de la messe, Mgr Martin Kmetec a remercié et a présenté sa profonde gratitude à Mgr Eric de Moulins-Beaufort et Mgr Sabri Anar.

Il a également remercié le Père Robert



Bondea, responsable du Sanctuaire, la Communauté des Prêtres Franciscains Capucins et la Congrégation des “Disciples de Marie et de l’Apôtre Jean” pour leur service pastoral et spirituel qu’ils assurent dans ces lieux. Il a aussi adressé sa gratitude à l’Association de la Maison de Marie, à la gendarmerie et au personnel de sécurité.

À l’issue de la cérémonie, toute la communauté a été invitée à se rendre dans le jardin de l’Association précitée pour une collation offerte par l’association. Toute la journée, des milliers de visiteurs se sont rendus sur le lieu de pèlerinage national de la Vierge Marie.

Article et photos : Nathalie Ritzmann



PAPA FRANCESCO AI GIOVANI DELL'ANATOLIA: “ANDATE AVANTI CON GIOIA E SPERANZA, NON SCORAGGIATEVI”

Intervista a Mons. Antuan Ilgit, Vescovo ausiliare della Regione Apostolica dell'Anatolia, della giornalista M. Chiara Biagioni sul sito dell'Agenzia Sir. In allegato il link per leggere la versione italiana direttamente dal sito.

“**A**ndate sempre avanti con gioia e speranza, impegnandovi a costruire un mondo più giusto, più fraterno e più bello. Non scoraggiatevi”. È il messaggio che Papa Francesco ha inviato a circa 60 giovani provenienti dalle sei comunità del Vicariato Apostolico dell'Anatolia, in visita quest'anno per la solennità dell'Assunzione, alla Parrocchia di Santa Maria di Trebisonda, dove il 5 febbraio del 2006 è stato ucciso don Andrea Santoro. A guidare il gruppo, c'è Mons. Antuan Ilgit, Vescovo ausiliare del Vicariato apostolico dell'Anatolia che ogni anno organizza con i giovani incontri a Tarso in gennaio per la Conversione di San Paolo e a Iskenderun in giugno per la solennità dei Santi Pietro e Paolo. “Quest'anno invece – spiega il Vescovo – abbiamo ascoltato il desiderio dei ragazzi di uscire dalla zona terremotata e abbiamo scelto di spostarci sul Mar Nero e far coincidere l'incontro con la solennità dell'Assunzione di Maria. In questa maniera anche i giovani rifugiati cristiani hanno avuto l'opportunità di incontrare i loro coetanei, di pregare e condividere con loro, costruendo delle belle amicizie.”

Era la notte tra il 5 e il 6 febbraio 2023, quando due forti scosse hanno colpito l'area meridionale della Turchia, nonché le regioni settentrionali della Siria. Secondo le stime effettuate dai due Paesi principalmente coinvolti, il terremoto ha provocato in totale oltre 57.000 vittime accertate (di cui 50.500 in Turchia e 7.259 in Siria), mentre sono stati registrati più di 121.000 feriti. Il sisma, che ha fatto crollare anche la Cattedrale del Vicariato di Iskenderun, ha colpito in Turchia un'area già profondamente toccata dalla realtà dei profughi siriani e non solo in fuga dai paesi in guerra. Dopo il terremoto, Papa Francesco durante la Gmg di Lisbona ha voluto incontrare i giovani del Vicariato guidati sempre da Mons. Antuan. “Quell'incontro – ricorda oggi il Vescovo – è stato molto toccante. Il Papa ha dato ampio spazio ai giovani perché esprimessero le loro emozioni, preoccupazioni e speranza e da allora ha sempre voluto essere informato su di loro e con diverse modalità ha espresso la sua vicinanza paterna. Così anche per questo incontro, ha inviato una bella lettera indirizzata proprio ai giovani del Vicariato invitando loro a non scoraggiarsi”. “S.E. Mons. Antuan Ilgit mi ha informato che nei prossimi giorni

sarete riuniti a Trebisonda e che pregherete insieme. Desidero far giungere a tutti il mio affettuoso saluto, assicurando la mia vicinanza spirituale. È sempre bello trovarsi insieme per pregare, per conoscersi e per condividere”. “Che il Signore vi benedica e la Santa Vergine vi custodisca. Per favore, pregate per me”.

Accolti nella parrocchia di don Andrea Santoro, che ora viene guidata dai religiosi e religiose dell’Istituto del Verbo Incarnato, i giovani hanno scelto quest’anno come tema del loro incontro le parole di Maria all’Angelo: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1,38). Il programma alterna momenti di preghiera e riflessione, silenzio e condivisione in gruppo. Sono previste anche visite turistiche alla Chiesa di Santa Sofia, una ex chiesa ortodossa, e ai monasteri di Panagia Theoskepastos e di Panagias Soumelas. Oltre ai religiosi maristi e cappuccini che servono il Vicariato, all’incontro partecipano anche 14 suore dell’Istituto del Verbo Incarnato, anche perché una di loro, Sr. Maria del Divino Jesus, argentina, ha scelto di fare la sua professione perpetua nella sua terra di missione, nelle mani del Vescovo Antuan e davanti ai giovani del Vicariato. I giovani hanno riflettuto sul messaggio di Papa Francesco e gli hanno inviato una lettera di risposta. “Santo Padre, abbiamo ricevuto la vostra lettera con grande piacere e l’abbiamo letta con profonda gratitudine. È stato un grande onore e fonte di forza per noi sperimentare la vostra vicinanza spirituale durante il nostro incontro qui a Trabzon, terra ricca di cristianità. Questa antica terra ci offre un’opportunità unica per riunirci

in preghiera e rafforzare la nostra fraternità. La Chiesa in Turchia rimane viva e continua a vivere con il vostro sostegno. Avervi accanto a noi aumenta il nostro coraggio e ci ispira a raggiungere i nostri obiettivi comuni. Continuate a tenerci nelle vostre preghiere.”

Alla solennità dell’Assunta, si sono uniti ai giovani anche fedeli provenienti dalle parrocchie delle città di Mersin e di Antiochia, percorrendo circa 1.000 km in pullman per raggiungere Trebisonda. “Il territorio del Vicariato è grande quanto l’Italia e conta circa 3.000 fedeli cattolici autoctoni e tanti rifugiati cristiani”, spiega il Vescovo Antuan. “Le nostre comunità sparse e separate dalle grandi distanze, fanno di tutto per rimanere unite”. Il vescovo ringrazia l’Irish Famine Memorial Fund del Boston College e la Provincia Euromediterraneo della Compagnia di Gesù che hanno voluto sponsorizzare l’incontro giovanile: “Sebbene dopo il grande terremoto i riflettori hanno cambiato molto presto la loro direzione, c’è chi ancora continua ad interessarsi e aiutarci a tenere viva la fiamma della fede. La pastorale giovanile è una priorità del mio ministero episcopale, anche perché solo con i giovani pietre vive che potremo ricostruire ciò che è stato distrutto e guardare in avanti con speranza del risorto.”

Autore: M. Chiara Biagioni, agenzia Sir
<https://www.agensir.it/europa/2024/08/17/papa-francesco-ai-giovani-dellanatolia-andate-avanti-con-gioia-e-speranza-non-scoraggiatevi/>





“E TRABZON SI È VESTITA A NOZZE”

Nell’ambito dell’incontro dei giovani del Vicariato Apostolico di Anatolia, guidato da Monsignor Antuan Ilgit, Suor Maria del Divino Jesús ha pronunciato i suoi voti perpetui consacrandosi

per sempre a Dio nella Chiesa di Santa Maria di Trabzon.

Nella vita di ogni persona, uno dei giorni più importanti è il giorno del proprio matrimonio. Tra tante possibilità diverse si fa una scelta e si promette davanti a Dio di proteggere l’amore di dedizione verso quella persona liberamente scelta, di prendersene cura e di amarla nella prosperità e nell’avversità fino al momento – che solo Dio conosce – in cui, terminata la peregrinazione su questa terra, giungeremo all’incontro con Dio.

Anche nella vita di una religiosa, il giorno dei voti perpetui è uno dei più importanti. E questo è così perché si tratta di veri e propri voti sponsali: la religiosa risponde liberamente alla chiamata amorevole di Dio, che l’ha guardata, l’ha amata e l’ha chiamata per nome. E questa chiamata è così preziosa che ci spinge a comportarci come chi scopre un tesoro prezioso in un campo e per poter acquistare quel campo che possiede il tesoro desiderato, deve vendere tutto ciò che possiede, e lo fa con immensa





gioia perché sa che il tesoro trovato è più prezioso di tutto ciò che possiede!

Suor María del Divino Gesù ha trovato quel tesoro e questo l'ha portata a esclamare decisamente: *“...liberamente faccio a Dio oblazione di tutto il mio essere: per approfondire, con un amore sempre più sincero e intenso, il dono dei consigli evangelici in dimensione trinitaria; per essere una traccia concreta che la Trinità lascia nella storia e così tutti gli uomini scoprono l'attrattivo e la nostalgia della bellezza divina.”*

Possiamo dire che chiunque si sappia amato da Cristo sulla Croce cerca di rispondere allo stesso modo, donando la propria vita. Essere attratti dalla Croce di Cristo significa essere spinti a restituirgli ciò che Egli sulla Croce ci ha dato, cioè, la propria vita. Questo si traduce in risposte concrete di amore verso di Lui, che nel caso della persona consacrata sono i voti religiosi. I voti religiosi sono la risposta d'amore più grande a Gesù crocifisso che ci ha attratti verso di sé.

E da questo amore nasce la gioia della croce, che è il segreto immenso del cristiano. Questo

è ciò che abbiamo visto di nuovo in quel giorno straordinario nella Chiesa di Santa Maria di Trabzon e che le Costituzioni che Suor Maria del Divino Jesús teneva in mano esprimono così: *“La gioia nasce dal considerare che Dio è, che Cristo è: Animo, Io sono (Mc 6,50), che la verità prevale sulla menzogna, il bene sul male, la bellezza sulla bruttezza, l'amore sull'odio, la pace sulla guerra, la misericordia sulla vendetta, la vita sulla morte, la grazia sul peccato, la Vergine su Satana... In definitiva, Dio su tutto. E Dio è gioia infinita!”*

Preghiamo per Suor Maria del Divino Jesús e affidiamola alla nostra Madre Celeste affinché sia fedele al cammino di santità al quale Dio la conduce. E chiediamo insieme al Buon Dio che continui a benedire la sua Chiesa con abbondanti vocazioni alla vita religiosa, uomini e donne che siano una memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù, il Verbo fatto carne, dinanzi al Padre e agli uomini.

Autore e foto : Suor Maria Bendita Diez, SSVM

PROGETTO GIOVANI VOLONTARI DALL'ITALIA A IZMIR

Caritas Izmir, insieme a otto giovani volontari di Caritas Veneto accompagnati dal direttore don Andrea e da Alessandro Cadorin di Caritas Italia, ha trascorso del tempo con i bambini dei rifugiati e dei cittadini turchi colpiti dal terremoto del 6 febbraio ad Antakya.

Il primo giorno, i giovani volontari italiani hanno disegnato con i bambini delle famiglie colpite dal terremoto e insegnato loro a coltivare un fiore. Tutti i bambini che hanno partecipato a questa attività hanno ricevuto regali e dolci.

Poi hanno visitato i luoghi storici di Izmir per conoscere meglio la città e la Turchia. Hanno visitato lo storico bazar Kemeralti e il Museo di Smirne. Hanno anche provato e gustato il cibo e le bevande tradizionali turche.

Il giorno successivo, i giovani volontari, insieme ai bambini delle famiglie colpite dal terremoto, hanno fatto una nuotata nel mare di Ürkmez, hanno giocato sulla spiaggia e infine hanno fatto volare gli aquiloni.

Poi hanno dipinto la casa di un rifugiato afgano e hanno riordinato il giardino della casa in cui vive un altro rifugiato.

Il 15 agosto hanno partecipato alla Messa per l'Assunzione della Vergine Maria nella Casa della Vergine Maria e hanno visitato il Santuario. L'ultimo giorno, i giovani volontari italiani si sono presi cura dei bambini e hanno preparato per loro una pasta all'italiana.

Ogni partecipante al progetto si è detto soddisfatto di tutto il lavoro di responsabilità sociale svolto a Izmir e ha apprezzato le varie esperienze vissute.

*Autore: Caritas Izmir
Foto: Ali Eren Ercelep*



TRE NUOVI DIACONI PER L'ORIENTE



Venerdì, 30 agosto 2024, alle ore 19, nella Basilica di Sant'Antonio a Istanbul, la Custodia Provinciale di Oriente e di Terra Santa dei Frati Minori Conventuali ha gioito per l'ordinazione diaconale di tre suoi frati: fra André Marie Rahbar, iraniano, fra Moses Johnmaria Fidelis Baba, nigeriano, e fra Naim Joseph Touma, libanese. L'ordinazione è stata presieduta da S. E. Mons. Martin Kmetec OFM Conv., Arcivescovo metropolita di Izmir, alla presenza di fra Carlos Trovarelli, Ministro Generale dell'Ordine, di fra Damian Pătrașcu, Ministro Provinciale della provincia di San Giuseppe in Romania, di fra Anton Bulai, Custode e di tanti frati della Custodia in Turchia e in Libano. Hanno partecipato al rito anche parecchi ospiti - religiosi provenienti da varie circoscrizioni dell'Ordine e fedeli giunti dall'Italia - mentre concludevano il loro pellegrinaggio nella *"Terra santa della Chiesa"*. Erano presenti anche S. E. Mons. Ramzi Garmou, Arcieparca emerito di Diyarbakır dei Caldei e altri presbiteri, religiosi e fedeli della diocesi.

Questa ordinazione diaconale avviene ad un anno dalla professione dei voti solenni da parte dei tre francescani e in seguito al conseguimento del Baccalaureato in Teologia nel 2024. Prima dell'ordinazione, tra il 16 e il 20 agosto gli ordinandi hanno seguito un corso di esercizi spirituali, guidati da fra Adrian Baciu, OFM Conv, presso il convento di Santa Maria a Büyükdere, Istanbul.



Nell'omelia, il vescovo Martin ha sottolineato principalmente tre temi: d'ora in poi ai neo-diaconi sarà affidato il compito di pregare per il popolo di Dio; il loro diaconato, che si prolungherà anche dopo l'ordinazione presbiterale, si dovrà esprimere in una vita di servizio umile e decentrato soprattutto nei confronti dei poveri e degli ultimi; scopo fondamentale della loro ordinazione è una maggior e più efficace conformità a Cristo, servo fedele.

Dopo la celebrazione eucaristica con il rito di ordinazione, i frati e tutti i fedeli sono stati invitati, nel cortile antistante la basilica per un momento di condivisione fraterna animata dalla *"band"* dei fedeli africani della parrocchia.

I neo-diaconi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato, con la presenza e con la preghiera, a questo momento tanto importante per la loro vita da cristiani e religiosi. Desiderano affidarsi alla preghiera del popolo che serviranno per poter eseguire, con fedeltà e alacrità, i compiti del loro ministero, per la santificazione della propria vita e per il bene della Chiesa e del mondo.

Autore: Fr. Naim Joseph Touma OFM Conv.
Foto: P. Andrei Ciobanu OFM Conv.





IL DONO DELLA MIA ORDINAZIONE DIACONALE

Il più delle volte riceviamo regali dai nostri cari o da amici intimi. E anche nelle occasioni speciali facciamo dei regali alle persone. Tuttavia, i regali variano a seconda degli eventi.

Talora si riceve un dono spirituale speciale, come nel caso del sacramento dell'ordinazione diaconale, che viene da Dio attraverso la Chiesa e viene dispensato dal Vescovo. È qualcosa di molto speciale perché non è un diritto, ma un dono speciale che viene dato a tutti coloro che hanno ricevuto questa santa vocazione. Nel mio caso non ho parole per raccontare tutto quello che Dio ha fatto per me.

Nella sua omelia per la nostra ordinazione (30 agosto 2024), l'Arcivescovo Martin di Izmir ha affermato *“che il ministero diaconale è principalmente per il ‘servizio’ nella Chiesa e a tutto il popolo di Dio”*. Questo servizio deve essere svolto in umiltà, fede e amore. Io sono solo un canale per trasmettere le benedizioni, la guarigione, la misericordia, la pace e l'amore di Dio nel mondo.

***Autore: Moses Johnmaria Fidelis Baba
OFMConv.***

Foto: P. Andrei Ciobanu OFMConv.



CAMPO PER I GIOVANI DELLA PARROCCHIA DI MERSIN

Il campo di quest'anno per i giovani della parrocchia di Mersin si è svolto dal 28 agosto al 1 settembre. Erano presenti anche alcuni scout dalla Polonia. Sono stati questi giovani ad organizzare maggiormente le attività durante l'intero campo al quale hanno partecipato circa venti persone della nostra parrocchia e quattro scout dalla Polonia.

L'idea di organizzare in questo modo un campo per bambini e adolescenti di Mersin è nata più di un anno fa. Quando fr. Michele dall'Italia ci ha visitato, abbiamo condiviso la nostra esperienza di lavoro con gli scout. Dopo queste conversazioni, padre Roshan ed io abbiamo iniziato a lavorare in questa direzione. Per più di un anno ho incontrato online gli scout polacchi per valutare le possibilità di organizzare questo campo nel miglior modo possibile.

Durante il campo, ovviamente, siamo stati accompagnati dalla preghiera quotidiana e dalla



Santa Messa. Il tempo rimanente è stato pieno di attività molto diverse. Ogni gioco, in accordo con gli ideali scout, doveva servire anche allo scopo di sviluppare e apprendere cose nuove. C'è stato tempo per imparare ad accendere fuochi, a ricamare e a prestare i primi soccorsi. Gli scout hanno insegnato ai nostri giovani molte semplici tecniche utili nella vita, ad esempio: come costruire una semplice sedia usando una corda, come codificare un messaggio o come trasmettere informazioni utilizzando il codice Morse. Ogni sera si svolgeva un incontro attorno al falò, dove eravamo accompagnati da canti, balli e spettacoli teatrali che riassumevano ogni giornata. Per i più anziani della nostra gioventù è stato un momento di acquisizione della responsabilità nei confronti dei più giovani loro affidati. Tutto il tempo del campo è trascorso in uno spirito molto gioioso e

fraterno. Come abbiamo detto all'unanimità durante l'ultimo falò di sabato sera, è un peccato che il tempo sia passato così in fretta... Ma, come dice la canzone scout, ci vedremo un giorno di nuovo al falò comune degli scout.

Infine, vorrei ringraziare tutti coloro che hanno contribuito ad organizzare questa esperienza: gli scout dalla Polonia Krzysiek, Jakub, Paweł e Filip, padre Roshan e padre Daud, padre Paolo, il nostro delegato e altre persone che ci hanno aiutato molto. Dio vi benedica per tutta la bontà di questo tempo!

Autore: Fr. Mariusz Dunaj OFM cap.

Foto: Parrocchia di Mersin





FÊTE DE L'ÉGLISE DE LA NATIVITÉ DE LA BIENHEUREUSE VIERGE MARIE À BÜYÜKDERE, ISTANBUL

Le 8 septembre, la Nativité de la Bienheureuse Vierge Marie a été célébrée à l'église latine catholique du même nom à Büyükdere, Istanbul sous la direction de Son Excellence Monseigneur Massimiliano Palinuro, Vicaire apostolique de l'église latine catholique d'Istanbul, avec la participation de prêtres franciscains et de la communauté.

La sainte Vierge Marie assume le premier et le plus important rôle féminin en tant que mère de Dieu. Elle a conçu dans son sein le Fils unique de Dieu, Jésus-Christ, l'unité de la Sainte Trinité et Dieu lui-même.

L'Église catholique enseigne que la Vierge Marie, après avoir donné naissance à Jésus-Christ, Fils promis de Dieu, est restée la Vierge de l'Immaculée Conception (cf. Apocalypse 12:1-18).

Les chrétiens célèbrent normalement le jour de la mort d'un saint, car c'est ce jour-là que la porte de la vie éternelle leur a été ouverte. Mais nous célébrons également trois anniversaires, dont celui de la Vierge Marie et les naissances de Jésus-Christ et de Jean-Baptiste.

Comme l'a dit Monseigneur Massimiliano Palinuro dans son homélie : « *Il n'y avait pas de*

saints parmi les ancêtres de Jésus-Christ. David et Salomon n'étaient pas des saints. Parmi les générations, il n'y a que des pécheurs. Le Seigneur Jésus n'a voulu être le Fils des pécheurs que parce qu'il voulait sauver ces derniers. Mais la Vierge Marie était la seule exception. La Vierge Marie nous montre le plan authentique de Dieu. Selon le véritable plan de Dieu, les gens devraient être des saints. Nous reprenons tous espoir en regardant la Vierge Marie. Le péché n'est pas permanent. Selon le plan de Dieu, les gens devraient être des saints et il peut y avoir une humanité bien meilleure. La Nativité de la Vierge Marie est le début de notre salut. Cette église est dédiée à la Nativité de la Vierge Marie et a été construite en son honneur. Cette paroisse et cette église ont été frappées par l'attentat terroriste, mais nous savons tous que cet acte a été l'occasion d'un miracle. Le 24 janvier, un autre miracle tangible s'est produit. La main de la Mère aimante de Dieu a arrêté les armes. La Mère Marie protège sa propre

famille. Je voudrais remercier tout particulièrement les pères franciscains - le père Lucian Abalintoaiei, le père Anton Bulai et d'autres prêtres. Malgré toutes les difficultés, ils sont restés dans notre église et ont servi la communauté avec courage. »

La Vierge Marie est la seule femme qui, par l'Immaculée Conception, sera appelée "Bienheureuse" à la fin de toutes les générations (cf. Luc 1, 46-56).

Auteur : Veronica Çam
Photos : Kutlay Berk





PÈLERINS D'ESPÉRANCE ET PORTEURS DE PAIX ENTRE LE BOSPHORE ET BÜYÜKADA

Sur l'initiative du centre *Laudato si Terreblanca, Séologie intégrale et interculturalité* des frères mineurs de Santa Maria Draperis et de la pastorale universitaire du Vicariat Apostolique d'Istanbul, s'est tenue du 2 au 6 septembre 2024 la rencontre des étudiants du Vicariat précité. Une trentaine de jeunes venus d'Istanbul, d'Ankara et de Karabük, et issus de divers pays d'Afrique et du Moyen-Orient, ont répondu favorablement à cette invitation.

Pour cette première édition, il a été question de rencontrer les jeunes pour les échanges sur le thème : “*Écologie intégrale et les défis de l'interculturalité*”. En plus des réflexions, partages et débats sur ce sujet, il y a eu des soirées récréatives (avec différents jeux instructifs) et des promenades écologiques sur les îles des Princes : Büyükada et Kınalıada. Les participants ont participé à certaines épreuves collectives.

Les étudiants ont apprécié l'actualité des thèmes choisis pour ces journées, d'abord l'importance de l'interculturalité dans le contexte

où ils sont appelés à vivre aujourd'hui. La question principale était de savoir comment faire dialoguer nos différentes cultures ? Le débat a porté principalement sur le partage des attentes et des expériences, des espérances et des peurs au sujet de l'interculturalité.

Quant à l'aspect de l'écologie intégrale, vu que la majorité n'avait jamais entendu parler de l'Encyclique *Laudato Si* du Pape François, un résumé de celui-ci a été donné pour lancer le débat. En suivant la technique de la révision de vie fondée sur *voir-juger-agir*, on a fait comprendre aux participants que *Laudato si* consistait d'abord à voir, à prendre conscience de ce qui se passe dans notre *Maison commune* (la nature), faire état des problèmes environnementaux et de la crise écologique. Les participants ont ensuite été invités à débattre sur le regard qu'ils portent sur l'environnement et le sens qu'ils donnent à leur rapport à la nature. Enfin, trois questions ont constitué l'ossature du débat sur l'écologie intégrale, à savoir :

1. De quelle manière peuvent-ils être protagonistes de la sauvegarde et du soin de la création ?
2. Que peuvent-ils faire pour être porteurs d'espoir, de joie et "comment agir et espérer avec la création" selon l'invitation du Pape François ?
3. Comment rêver un monde plus juste, plus fraternel, moins pollué qu'ils légueront aux générations futures ?

Beaucoup de moments importants comme les célébrations de la Sainte Eucharistie, l'adoration et la liturgie des heures effectués dans l'union, ont marqué les jeunes. La dernière soirée a été consacrée aux jeux sous forme de scénettes de théâtre préparées par les participants pour exprimer tout ce qu'ils ont vécu durant ces journées en rapport avec le thème choisi pour la circonstance.

En outre, il convient de reconnaître le dévouement et la passion du père Luca Refatti, op et du frère Georges Misange, ofm, tous deux organisateurs et aumôniers de la *Pastorale universitaire du Vicariat Apostolique d'Istanbul*. À travers Lili et Georges Kalonji, membres dévoués de l'équipe d'organisation, nous saluons la participation active et la sagesse de tous les étudiants. On ne peut pas non plus oublier la communauté des frères mineurs de Santa Maria Draperis pour l'accueil, le soutien et l'intérêt portés à l'organisation de ces journées.

Auteur : Fr. Georges Misange, ofm

Photos : Participants aux journées de Büyükkada



Attività

- Incontri con gli educatori, conferenze e dibattito con i giovani sulla fratellanza universale, sull'inculturalità, la cultura della pace e della giustizia
- Educazione alla raccolta differenziata
- Formazione all'upcycling
- Giornate ricreative



Rete di collaborazione

- Collaborazione con la Commissione Salvaguardia del creato della CET (conferenza Episcopale di Turchia)
- Con la commissione Laudato Sì del Vicariato di Istanbul
- OIKOS Mediterraneo (centro per l'Ecologia integrale del Mediterraneo)
- Ufficio Generale per la Giustizia, Pace et Integrità del Creato (GPIC)

Contact

GEORGES MISANGE
+90544999147
gemissae@gmail.com

MAKUTA BAHARANYI
makutaba@yahoo.fr
+905356884423

Centre Laudato Sì Tierrablanca

**Centro per
l'interculturalità e
Educazione in Ecologia
integrale**

Nizam, Kolbaşı Sk.
No:29, 34970
Adalar/Istanbul



Perche Il nome Tierrablanca?

Perché ricordiamo Padre Mgr Ruben Tierrablanca, OFM per il suo impegno nella cura del creato



Perche Büyükkada?

Büyükkada è:

- Una isola che ha la vocazione della salvaguardia dell'ambiente.
- Una isola a vocazione interculturale.
- Un luogo senza qualsiasi dispositivo che possa inquinare la natura (l'ambiente).
- Il comitato Laudato Sì del Vicariato d'Istanbul, al tempo di Mgr Ruben, aveva già scelto Büyükkada per celebrare ogni anno la Giornata mondiale per la salvaguardia del Creato (1° settembre).

Obiettivi

- Riflettere insieme sulla possibilità di un ambiente adeguato.
- Aiutare ogni singola persona a prendere coscienza di essere attore del proprio ambiente di vita.
 - Intensificare e promuovere l'aspetto del dialogo interculturale e interreligioso.
- Costruire ponti per il Bene comune
 - Promuovere l'educazione ai giovani al rispetto dell'ambiente sociale, culturale e naturale.
- Accompagnare i giovani in questo cambiamento del paradigma verso una ecologia integrale.
- Formare alla giustizia climatica, ambientale e sulle conseguenze della crisi ambientale.
 - Formare alla solidarietà e promuovere la cultura dell'incontro e lo spirito dell'interculturalità.



Centre Laudato Sì Tierrablanca



PERCHE IL CENTRO?

Papa Francesco chiama i fedeli cattolici alla cooperazione ecumenica e interreligiosa per la salvaguardia del creato, dice: "uniamoci ai nostri fratelli e sorelle cristiani nell'impegno di prendersi cura del creato, il sacro dono del Creatore".

Il metropolita di Calcedonia, sua Eminenza Emanuele, aggiunge "l'importanza della rivoluzione interiore": Una rivoluzione che richiama ad una azione globale, collettiva e individuale. Tutte le religioni sono interessate perché "la protezione dell'ambiente non è una questione teologica. Tutti i credenti e non credenti sono sensibili alla salvaguardia del pianeta. Per questo motivo, dobbiamo Agire, Dialogare, Incontrarsi per Proteggere, Curare e Salvaguardare il creato.

IMPRESSIONS D'UNE PARTICIPANTE

Pour beaucoup d'étudiants de 20 à 25 ans, des termes comme "environnement", "écologie" et "interculturalité" ne semblent pas très excitants, même s'ils sont masqués dans un programme de "camp". Alors, lorsqu'une affiche verte avec "Laudato Si" (un terme inconnu pour la plupart), "Écologie Intégrale" et "Interculturalité" est apparue, peu de gens étaient enthousiastes à l'idée de s'inscrire, malgré les encouragements de nos aumôniers pastoraux, le Père Georges Misange, ofm, et le Père Luca Refatti, op. Je n'étais pas très motivée moi-même, mais je remercie le Saint-Esprit et mes chers prêtres de m'avoir incitée à participer. Je suis sûre, c'est une décision que personne parmi les participants ne regrette.

Les frères ont présenté les sujets de manière à ce qu'ils résonnent au-delà du camp. Découvrir le "Cantique de Frère Soleil" de saint François d'Assise et son influence sur l'encyclique "Laudato Si" du pape François a été particulièrement inspirant, nous montrant comment vivre une fraternité plus profonde dans notre monde moderne.

En tant que membre de l'équipe d'animation, il était réconfortant de voir à quel point chacun s'est investi dans les activités et les débats, découvrant ainsi véritablement la beauté de l'interculturalité.

Je suis convaincue que nous reviendrons tous avec passion et de nouvelles idées pour le prochain camp.

Je tiens également à exprimer ma gratitude aux frères franciscains de nous avoir accueillis dans le magnifique cadre de l'église saint Pacifique à Büyükada, où nous avons pu nous connecter profondément avec Frère Soleil, Sœur Lune, et même nos amis les chats de saint Pacifique. Aussi chaque matin à 8 heures, nous nous rassemblions dans notre Mère l'Église pour louer et chanter la bonté du Seigneur.



Je conclus avec une citation de saint François à son frère : « *Frère Pacifico, lorsque tu prêches, va et chante aux gens le Cantique des Créatures, en disant que nous sommes les troubadours de Dieu.* »

Auteur : Lili Helou

PÈLERINAGE CHEZ ELLE POUR FÊTER L'ANNIVERSAIRE DE LA VIERGE

C'est une tradition de la Communauté Idente de Turquie de faire chaque année un pèlerinage à la Maison de Marie près d'Éphèse pour fêter la Bienheureuse Vierge Marie le jour de sa naissance le 8 septembre. Les 7, 8 et 9 de ce mois, ce pèlerinage s'est réalisé avec un groupe de 25 personnes venues d'Istanbul en bus. En chœur nous avons chanté "Joyeux anniversaire" à Marie, et lui avons offert un gâteau au chocolat, comme des enfants pleins d'amour et de reconnaissance qui rendent visite à leur mère chez elle pour la fêter.

D'autre part, la Communauté Idente commémore à cette même date de la Nativité de Marie une prière dédiée à la Vierge que son Fondateur, Fernando Rielo, a instituée pour toute la communauté répandue de par le monde. Cette prière a aussi été reçue par de nombreuses personnes qui y trouvent un moyen facile et agréable de se confier quotidiennement à sa protection. Il s'agit de la prière du "Trissage", qui consiste en un Notre Père + 3 Je vous salue Marie + une doxologie répétée trois fois. On la prie normalement deux fois par jour : le matin avant de commencer tout travail et le soir avant de se coucher. Cette prière a été promulguée par Fernando Rielo en 1976, précisément dans la Maison de la Vierge à Éphèse.

Notre pèlerinage est, dès le premier instant, un temps de rencontre avec Marie. Dans le bus, on prie le Saint Rosaire, le Trissage, on chante des hymnes religieux et on évoque aussi tel ou tel fait lié à la Vierge.



Les messes célébrées sont soigneusement préparées et, surtout, on veille à la bonne entente entre les pèlerins, à laquelle chacun contribue. Le programme comprend également une visite de la basilique et du tombeau de saint Jean ainsi que des ruines historiques d'Éphèse. Nous avons été si heureux de célébrer notre Mère du Ciel ces jours-ci que nous comptons déjà les jours qu'il nous reste jusqu'au prochain pèlerinage.

Pour plus d'informations sur cet événement annuel : sacrecoeurbek@gmail.com

Auteur et photos : Annick Johnson – m.id



ÉCOLOGIE ET PROTECTION DE

TOUTES LES CRÉATURES VIVANTES



HISTORIQUE DE LA JOURNÉE DE PRIÈRE POUR LA SAUVEGARDE DE LA CRÉATION



Chaque 1er septembre, c'est la journée de prière pour la sauvegarde de la création, initiée en 1989 par le patriarcat œcuménique de Constantinople. L'Église catholique s'y est associée en 2015, suivie également par la communauté anglicane.

La tradition, déjà bien ancrée chez les orthodoxes, a donc pris une tonalité œcuménique.

Sa Sainteté Demetrios, alors patriarche de l'Église orthodoxe, a en effet décidé en 1989 de consacrer le 1er jour de l'année liturgique orthodoxe à la sauvegarde de la création. Il a ainsi invité toutes les églises du monde orthodoxe et chrétien à faire des prières de remerciement pour le grand don du monde créé, pour sa protection et son salut.

Dix ans plus tard, en 1999, le Réseau Chrétien Européen pour l'environnement a repris cette proposition. Plusieurs communautés de religions différentes ont suivi le mouvement en instaurant une journée spéciale de prière pour la création, mais à différentes dates.

Le Pape François a décidé en 2015 que l'Église catholique aura une "Journée Mondiale de Prière pour la Sauvegarde de la Création", célébrée également le 1er septembre, comme dans l'Église orthodoxe.

Dans son texte du 6 août 2015, le Saint-Père a écrit : « La journée mondiale annuelle de prière pour la sauvegarde de la Création offrira à chacun des croyants et aux communautés la précieuse opportunité de renouveler leur adhésion personnelle à leur vocation de gardiens de la création, en rendant grâce à Dieu pour l'oeuvre merveilleuse qu'il a confiée à nos soins et en invoquant son aide pour la protection de la création et sa miséricorde pour les péchés commis contre le monde dans lequel nous vivons. La célébration de cette journée à la même date que l'Église orthodoxe sera une occasion propice pour témoigner de notre communion croissante avec nos frères orthodoxes.

Nous vivons à une époque où tous les chrétiens sont confrontés à des défis identiques et

importants, auxquels nous devons apporter des réponses communes pour être plus crédibles et efficaces. C'est pourquoi je souhaite que cette journée puisse impliquer également d'une manière ou d'une autre, d'autres Églises et communautés, et qu'elle soit célébrée en consonance avec les initiatives que le Conseil oecuménique des Églises organisé sur ce thème. »

Depuis, l'Église catholique de Turquie, notamment le Vicariat Episcopal d'Istanbul, après l'ordination de Mgr Ruben Tierrablanca, a organisé quasiment chaque année un événement à cette occasion à Büyükkada, la plus grande des îles des Princes.

Dès le début, le Créateur *"a voulu que l'humanité coopère à la préservation et à la protection de l'environnement naturel"*. Le Pape François et Bartholomée, l'actuel patriarche

oecuménique de Constantinople, l'affirment tous deux : *"le soin que nous portons à la création reste indissociable de notre dignité humaine et de notre bien-être"*.

Article et photos : Nathalie Ritzmann



LAUDATE DEUM &

LAUDATE SI



Papa Francesco ha pubblicato la lettera enciclica *Laudato si'* nel 2015. Poi, otto anni dopo, il 4 ottobre 2023, è stata pubblicata l'esortazione apostolica *Laudate Deum*.

- **Cosa significa *Laudate Deum*?**

Laudate Deum significa "*Lodate Dio*". Questa esortazione si presenta come una continuazione dell'enciclica *Laudato Si'* e il titolo lo riflette. Come la *Laudato Si'*, questo nuovo documento richiama le parole del Canto delle Creature di San Francesco, una poesia-preghiera in cui egli loda Dio per l'opera della Creazione.

Papa Francesco afferma specificamente che il titolo di questa lettera è "*Lodate Dio*" perché "*quando le persone cercano di sostituirsi a Dio, diventano i loro peggiori nemici*" (n. 73). Con questa frase intende dire che quando cerchiamo il potere solo per il potere, danneggiamo sia noi stessi che il pianeta. Il potere dovrebbe essere usato per creare un mondo migliore per tutti.



"*Laudate Deum*". L'appello del Papa per una risposta alla crisi climatica Papa Francesco ha pubblicato un'esortazione apostolica basata sulla sua enciclica del 2015. Il Papa afferma che non abbiamo reagito a sufficienza e che ci stiamo avvicinando a un punto di rottura. Critica i negazionisti del cambiamento climatico e afferma che non ci sono più dubbi sul fatto che il riscaldamento globale sia causato dall'uomo. Sottolinea inoltre che la cura per la nostra casa comune è radicata nella fede cristiana.

"*Il titolo di questa lettera è "Lodate Dio". Perché quando gli uomini cercano di sostituirsi a Dio, diventano i loro peggiori nemici*". Con queste parole, Papa Francesco conclude la sua nuova Esortazione apostolica del 4 ottobre, in occasione della festa di San Francesco d'Assisi.

<https://www.vaticannews.va/en/pope/news/2023-10/laudate-deum-pope-francis-climate-crisis-laudato-si.html>

La nuova Esortazione apostolica *Laudate Deum* di Papa Francesco sottolinea la gravità e la profondità della nostra crisi climatica ed evidenzia la necessità di adottare misure urgenti e coraggiose per prendersi cura della nostra casa comune. Il messaggio del Papa sottolinea il legame tempestivo e intrinseco tra la nostra fede cattolica e la nostra responsabilità morale di proteggere la nostra casa comune, tutte le persone e gli esseri viventi, oggi e domani.

<https://catholicclimatecovenant.org/resources/laudate-deum-pope-francis-apostolic-exhortation-on-the->

• **Cosa significa questo per la comunità cattolica?**

Come cristiani, la nostra motivazione a rispondere è piena di speranza perché abbiamo fede nel fatto che Cristo risorto riconcilia a sé tutta la creazione. Come ha detto Papa Francesco, *“il mondo canta di un Amore infinito: come è possibile non prendersene cura?”*

Egli ci chiede di non fuggire dalla realtà che abbiamo di fronte, ma invece di *“accompagnare il cammino di pace di questo universo e contribuire a renderlo più bello”*.

Tutti noi abbiamo un ruolo da svolgere nel creare processi di trasformazione continuando a prenderci cura della nostra casa comune e sottomettendo coloro che hanno il potere di cambiare.

C'è la possibilità per le chiese e i gruppi di fede di unirsi più strettamente a coloro che, come San Francesco d'Assisi, vedono le altre creature come *“compagni di vita”*? Siamo pronti ad andare più a fondo nella nostra convinzione che *“tutte le cose sono collegate”* e *“nessuno può essere salvato da solo”*?

Siamo pronti a capovolgere il mondo per allontanarci dall'ossessione per il potere e la ricchezza, impegnandoci ad avere una maggiore cura della nostra casa comune? Questa sfida è assolutamente urgente; non possiamo nasconderci o fuggire da essa. Le vite dei nostri figli e nipoti dipendono dalle azioni che intraprendiamo ora. Non dobbiamo temere perché abbiamo fede e speranza.

<https://cafod.org.uk/pray/laudate-deum-explained>

Autore: Veronica Luciana

Foto: <https://stursulascatholicprimary.co.uk/> & <https://nazareth.org/>

The infographic is divided into two main columns. The left column is titled 'LAUDATO SI' On Care For Our Common Home 24th May 2015'. The right column is titled 'LAUDATE DEUM To All People of Good Will on the Climate Crisis 04th October 2023'. Each column contains several sections with icons and text. The left column sections are: 'WHAT IS HAPPENING TO OUR COMMON HOME', 'THE GOSPEL OF CREATION', 'THE HUMAN ROOTS OF THE ECOLOGICAL CRISIS', 'INTEGRAL ECOLOGY', 'LINES OF APPROACH AND ACTION', and 'ECOLOGICAL EDUCATION AND SPIRITUALITY'. The right column sections are: 'THE GLOBAL CLIMATE CRISIS', 'A GROWING TECHNOCRATIC PARADIGM', 'THE WEAKNESS OF INTERNATIONAL POLITICS', 'CLIMATE CONFERENCES: PROGRESS AND FAILURES', 'WHAT TO EXPECT FROM COP28 IN DUBAI?', and 'SPIRITUAL MOTIVATIONS'. The background of the infographic is a green and white color scheme with various icons representing environmental and social issues.

LA LETTRE :

UN MESSAGE POUR NOTRE PLANÈTE



“**L**a Lettre : Un message pour notre Planète” est un film documentaire de 2022 présenté par YouTube Originals, racontant l’histoire de l’encyclique *Laudato Si’* du Pape François. Ce dossier dédié à l’environnement est une invitation à le regarder et saisir les différents points de vue des protagonistes.

L’origine du projet

Le film a été produit par Off The Fence Productions, lauréat d’un Oscar, et réalisé par Nicolas Brown, en partenariat avec le mouvement *Laudato Si’*.

L’origine du projet trouve sa source dans le souhait universel d’un avenir meilleur au niveau planétaire. Dans son encyclique “*Laudato Si’*”, le Pape encourage toutes et tous à mettre en œuvre des solutions.

Un climat qui se réchauffe devient un souci pour de plus en plus de personnes car les phénomènes météorologiques peuvent détruire les habitations et cela engendre d’autres difficultés à échelle planétaire.

Les protagonistes

Le documentaire tire son nom de la

lettre écrite par le Pape François aux différents responsables environnementaux. Chacun des protagonistes s’engage sur un continent différent avec une lutte spécifique.

Cacique Dadá : Chef de tribu au Brésil qui lutte contre la déforestation massive et menacé à plusieurs reprises pour son engagement contre les sociétés qui détruisent les forêts.



Arouna Kandé : réfugié climatique, il veut encourager les jeunes à ne pas se lancer dans les périples pour changer de vie. Mais avec le réchauffement climatique et les conditions de pauvreté qui augmentent, il doit lutter contre le déplacement des populations.



Ridhima Pandey : Jeune militante pour le climat de Hadiwar, Uttarakhand, en Inde. Dès l'âge de 9 ans, Ridhima s'est engagée comme militante en rejoignant un procès contre le gouvernement Indien, car elle considérait qu'il n'avait pas répondu à ses engagements dans le cadre de l'accord de Paris.



Greg Asner et Robin Martin : biologistes marins et les co-créateurs d'une technique permettant de créer des cartes en 3D du monde sous-marin. Ils vivent sur l'île d'Hawaï, aux États-Unis. Ils ont constaté les dégâts survenus par le réchauffement climatique dans le monde sous-marin.



Lorna Gold : présidente du Mouvement Laudato Si', une mouvance qui inspire et mobilise la communauté catholique afin de prendre soin de notre maison commune et d'atteindre la justice écologique et climatique. C'est une militante environnementale et une experte de l'économie durable.



Si vous souhaitez avoir plus d'information et visionner le documentaire : <https://theletterfilm.org/watch/>

*Article : Anita Ìntiba, m.id
Photos : Site internet theletterfilm.org*

ECOLOGIA E

PREGHIERA

Per essere chiaro fin dall'inizio, affermo che *'eco'* deriva da un termine greco antico che significa *'casa'*, *'famiglia'*; ma rappresenta pure la *'collettività'* e l'ambiente sociale in cui viviamo. Con il termine *'logia'*, invece, si denotano le relazioni o i rapporti umani, generalmente definibili: *'discorso'*.

Anche il termine *'preghiera'* deriva da un interessante sostantivazione del latino popolare **precaria/*precarius*: *"ottenuto con preghiere; precario"*. Perciò, quando l'uomo viene a trovarsi in situazioni difficili da risolvere, si dice: *"è caduto nella precarietà, non gli rimane altro che pregare"*.

L'attuale condizione dell'uomo, espressa in termini *'ecologici'*, ciò che riguarda tutti in cielo e in terra, è divenuta assai drammatica a causa di un inquinamento generale definito ormai fenomeno ad alto rischio. Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *'Laudate Deum'*, denuncia l'eventualità di *"un alto rischio di raggiungere un punto critico. Anche se questo punto di non ritorno non venisse raggiunto, gli effetti sarebbero disastrosi..."*(n. 56).

Ci troviamo dunque sull'orlo del disastro. Con questo termine *'disastro'* si afferma che la terra e il cielo non sono più sfere di incantevole bellezza

come lo erano tempo fa, né tantomeno richiamano alla mente l'Eden, ossia il primordiale giardino delle delizie! Attualmente la terra è diventata un'immensa discarica, una fogna, una grande cloaca in cui si è buttato di tutto: petrolio, gas, veleni di ogni sorta, mozziconi di sigaretta, scatolette e bottiglie, fino ai sottomarini, alle bombe atomiche fatte esplodere sotto i mari, agli escrementi umani e animali... per non parlare dell'inquinamento del cielo e dell'aria, contaminati da aerei, elicotteri, razzi, satelliti, astronavi, sonde, antenne, droni, fumi emessi dagli impianti industriali e dalle centrali elettriche, emissioni di automobili, camions, treni, navi...

Dopo questa deplorabile rassegna, passiamo all'argomento *'preghiera'* per sollevarci un po' fuori dalla latrina in cui eravamo caduti, ma nella quale tutti più o meno, nonostante la buona volontà, rimaniamo ostinatamente, continuando a inquinare come se nulla fosse!

La preghiera, dicevo, generalmente si fa quando l'uomo si viene a trovare in situazioni *'precarie'*. Nel caso presente, è necessario supplicare con forza l'Onnipotente, chiedendo Gli che rimetta in sesto questo povero mondo ormai rovinato! In altri termini, ritornare alla perfezione del *'sesto giorno'*,





quando *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona”* (cfr. Genesi 1,31a). Ma Dio lo farà solo se noi lo desidereremo! Chiediamoci con lacrime e sospiri di salvarci dall’iniquità e dalla follia dell’umanità peccatrice che ci ha condotti fino al momento critico che stiamo purtroppo vivendo.

Perdoniamoci infine a vicenda dal profondo del cuore, poiché a creare questo disastro o dissesto ecologico abbiamo più o meno contribuito tutti: chi con l’automobile, chi con l’aereo, chi con il riscaldamento o climatizzatore, chi con le centrali elettriche, chi con i cellulari o altri congegni elettronici, chi inventando conflitti armati per distruggere uomini, donne, bambini, animali, città,

case, ospedali, chiese, ponti, coltivazioni... (l’elenco potrebbe proseguire all’infinito).

Per terminare con un buon auspicio, cito un bellissimo brano pieno di speranza tratto dalla Sacra Scrittura: *“Qual dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l’ira, ma si compiace d’usar misericordia. Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu [senza inquinare] getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.”* (Profeta Michea 7, 18-19).

Articolo: P. Giuseppe Gandolfo OP

Foto: Nathalie Ritzmann





Lettere dalla Turchia

“ESSERCI”

Dopo i primi tre mesi di permanenza in Turchia, Piera e Luciana (le due sorelle della parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio) accolgono l'invito di don Andrea a ritornare per esserci e non solo per visitarla: esserci semplicemente con amore, accendendo una piccola luce della fede in quella terra alla quale tanto dobbiamo!

Prima della lettera di don Andrea, riportiamo un brano tratto da un articolo scritto dalla stessa Luciana (da Urfa 21 novembre 2001) in cui descrive quei momenti.

«Essere qui ad Urfa è “ESSERCI”, è realizzare il miracolo dell'incontro e dello scambio, lasciare tutto ciò che si conosce per scambiare il nostro

essere cristiani con gli amici mussulmani. Un santo sacerdote turco mi ha profondamente colpito con una frase da lui detta: “non siamo qui per battezzare, ma per rendere presente lo spirito cristiano nell'Islam!”. Questo significa vivere al massimo il nostro essere di Gesù, senza poter parlare sempre di Lui. Nel nostro pellegrinaggio in Turchia del luglio 2000, quando ad Adana suor Antonia ci parlò con amore della Chiesa di Turchia, di questa Chiesa del Silenzio, abbiamo sentito forte il desiderio di venire a fare un'esperienza di “presenza” in questa terra. E ora, dopo quei primi tre mesi trascorsi da marzo a giugno anche con Milena e Franco, eccoci nuovamente qui. Questa volta non in giro, ma esclusivamente ad Urfa, dove stiamo sperimentando questa “Chiesa del Silenzio” [...]».



Foto 1. don Andrea e Piera a Nizip (Gaziantep), davanti una ex chiesa deposito di attrezzi, 2001



Foto 2. Piera e Luciana nella ex chiesa di San Paolo ad Urfa, all'epoca fabbrica di tappeti, 2001

Dopo essere rientrato in Italia, il 1° e 2 settembre ho trascorso con alcune famiglie (una cinquantina di persone) due giornate di ritiro a Ciciliano (alle porte di Roma) sul tema: *“Famiglia e missione”*. Abbiamo esplorato, con l’aiuto della Parola di Dio, i tre cerchi della missione: all’interno della famiglia, dentro il proprio ambito di residenza, al di fuori dei propri confini di residenza, nell’orizzonte del mondo intero. [...]

Oltre i nostri confini di residenza c’è un verbo da riscoprire e che ci riguarda tutti: *“Andate!”*, *“andate in tutti i popoli, andate ad ogni creatura”*. C’è da andare con il cuore, con la mente, con l’affetto, con la conoscenza, con l’interessamento, con lo scambio di beni spirituali e materiali. Per alcuni (ma è una possibilità aperta a tutti) con i piedi, entrando, come Abramo, in una terra non tua ma a te data da Dio: non importa se celibi o sposati, se soli o con famiglia, se giovani o pensionati. Importa se è Dio a volerlo e la Chiesa a convalidare la chiamata. Anche Maria *“andò”*, prima in Egitto, da giovane sposa, spinta dalla persecuzione di Erode, con un bambino piccolo e il marito accanto, poi da donna fatta, vedova di Giuseppe, a Efeso, al seguito di Giovanni affidatogli da Gesù come figlio. Lingua nuova, abitudini nuove, una vita nuova: per amore e su mandato di Dio si fa tutto.



Ultimo avvenimento di questa estate è la maturazione di due sorelle della comunità dei Santi Fabiano e Venanzio, Luciana e Piera, di iniziare un cammino di inserimento in Turchia. Dopo esserci già state da marzo a maggio scorso, verranno con me per i prossimi tre mesi, non più a visitare ma ad abitare in questa terra, senz’altro scopo che di amarla e di accendervi la fiammella della propria fede. Il Signore farà il resto, aprendo porte, suggerendo vie, prendendo la loro carne per rendere presente la sua. Dopo il primo mese a Urfa per finire di sistemare la nuova casa inizieranno a studiare la lingua turca, come primo gesto di condivisione e primo ponte di dialogo. Mentre loro inizieranno io dovrei concludere il corso con il quinto e il sesto livello. La via è lunga: Dio provvederà. Verrà con noi per undici giorni Giuseppe, il capo della ditta che ha fatto i lavori di restauro nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, per aiutarci a restaurare la casa: ognuno serve Dio con i suoi talenti e mostra nel concreto cosa vuol dire dare ciò che si ha e venire a prendere con umiltà ciò che in questa terra è nascosto.

Vi chiedo di pregare e vi prometto di pregare per tutti voi e per tutto ciò che vi sta a cuore [...]

Con me vi salutano Piera e Luciana e tutti gli amici di qua.

Con affetto e sincera amicizia,

Don Andrea

Foto 3. Don Andrea e Giuseppe Cali all’ingresso della casa di Urfa *“la Ibrahimin Evi”*, 2001

AZİZ FRANSUA VE AZİZE KLARA / YAZILAR

Le Edizioni “Aziz Antuan Yansimalari” hanno pubblicato un nuovo libro in lingua turca: “Aziz Fransua, Azize Klara / Yazilar” (Scritti di san Francesco e di Santa Chiara).

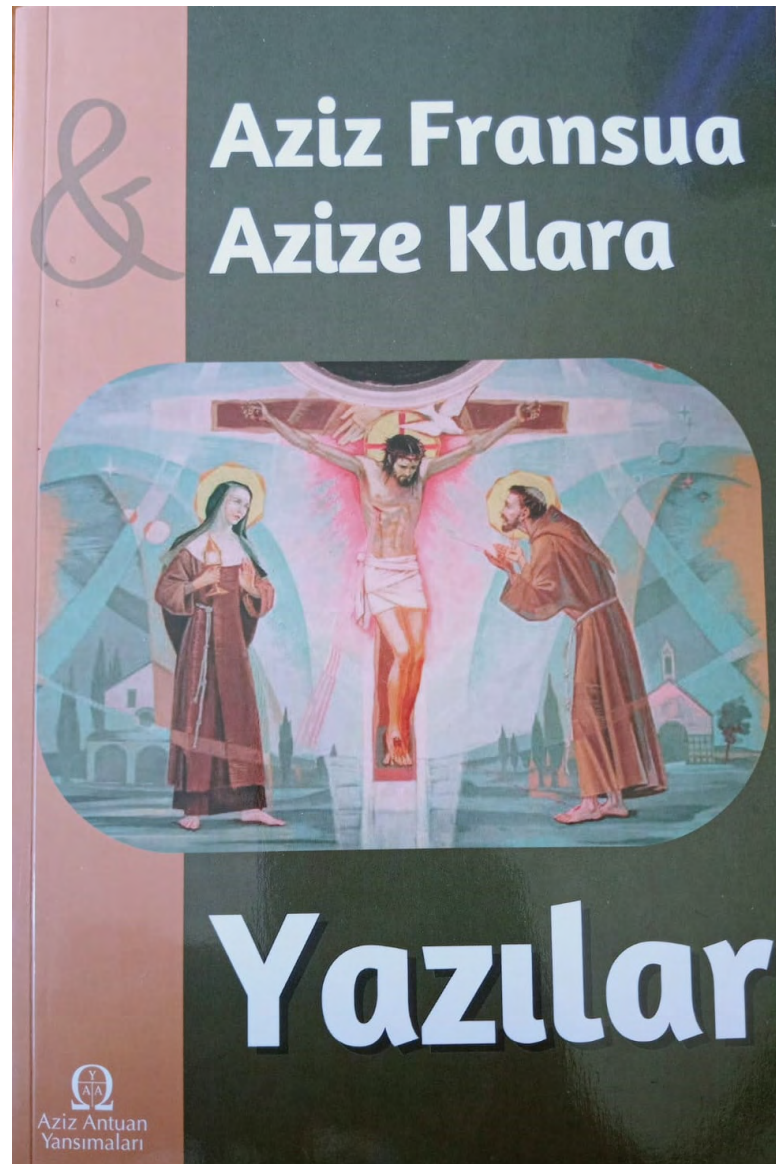
San Francesco, uno dei santi più conosciuti e amati, continua a ispirarci anche ai nostri giorni con la sua vita, la sua eredità spirituale e umana. Le preghiere, le lettere, le meditazioni poetiche, i consigli normativi e le regole di vita che egli scrisse nel XIII secolo, quando raramente ci si esprimeva per iscritto, sono state pubblicate per la prima volta integralmente in turco.

Questi scritti, redatti nell’arco di 20 anni, forniscono un’idea generale della vita di San Francesco con la loro varietà di stili e argomenti. I testi includono le sue preoccupazioni, le persone che ha incontrato e le questioni relative alla sua esistenza. Da questi scritti si evince che egli mirava a commemorare le opere di Dio nella sua vita e a vivere una vita pluralistica piuttosto che individualistica.

Anche le lettere, le preghiere e le regole che Santa Chiara, consacrata a Dio dopo aver incontrato San Francesco, scrisse per le sue sorelle sono incluse in questo libro.

Come afferma P. Adrian Baciù nell’introduzione alla traduzione turca: “Questa raccolta degli scritti di San Francesco e Santa Chiara, presentata per la prima volta in turco, ci permette di conoscerli meglio e di trovare una fonte di ispirazione per il nostro mondo assetato di pace, fratellanza e vera gioia.”

Autore e foto: Şule Rogenbuke



OCTOBRE 2024

Aylık Kültür ve Haber

Dergisi

Église Catholique en Turquie

Yaygın Süreli Yayın

Yıl: 40

Sayı: 08

İmtiyaz Sahibi:

Erol FERAH

Sorumlu Müdür :

Fuat ÇÖLLÜ

Yönetim Yeri, İmtiyaz Sahibi

ve Sorumlu Müdür Adresi

İnönü Mah. Papa Roncalli Sk. No: 65/A

Harbiye-Şişli /

İSTANBUL

Tel: 0212 248 09 10

E-mail:

cet-presse@katolik-kilisesi.org

Basıldığı Tarih:

Ekim 2024

Grafik ve Tasarım:

Suore della Comunità di

Buca, İzmir



Photo : Nathalie Ritzmann



Photo : Annick Johnson – m.id

01	M	Ste Thérèse de l'Enfant Jésus, moniale au Carmel de Lisieux (1897) (mém.) St Romain le Mélode, diacre, hymnographe - Constantinople (c 500)
02	Me	Sts Anges Gardiens (mém.) St Eleuthère, martyr - Nicomédie (Izmit) (III ^e /IV ^e siècle) St Théophile, moine, confesseur sous l'emp. Léon III (717-740) - Constantinople
03	J	Jeudi de la 26 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Denys l'Aréopagite converti par la prédication de St Paul (Act 17, 34) - Athènes
04	V	St François d'Assise (1226) (mém.)
05	S	Samedi de la 26 ^e Semaine du Temps Ordinaire Ste Charitina, martyre-Corycos en Cilicie (nord-est de Silifke) (IV ^e siècle)
06	D	27^e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE St Bruno, prêtre, fond. de l'O. des Chartreux - Grande Chartreuse et La Tour (Calabre) (1101) (mém. fac.) St Sagar, évêque, martyr - Laodicée de Phrygie (Eskihisar, près Denizli) (c 170)
07	L	Notre-Dame du Rosaire (mém.) Sts Serge et Bacchus, martyrs - Augusta d'Euphratésie (c 305)
08	M	Mardi de la 27 ^e Semaine du Temps Ordinaire Bse Vierge Marie Ste Pélagie, vierge, martyre - Antioche-sur-Oronte (Antakya) (c 302)
09	Me	Mercredi de la 27 ^e Semaine du Temps Ordinaire Sts Denis, évêque, et ses comp. martyrs - Lutèce (Paris) (III ^e siècle) (mém. fac.) St Jean Leonardi, prêtre, fond. des Clercs Régul. de la Mère de Dieu-Rome (1609) (mém. fac.) Ste Publia, veuve, martyre - Antioche-sur-Oronte (Antakya) (c 362)
10	J	Jeudi de la 27 ^e Semaine du Temps Ordinaire Sts Eulampius et sa sœur Eulampia, martyrs - Nicomédie (Izmit) (c 303)
11	V	Vendredi de la 27 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Jean XXIII, pape - Rome (1963) (Ouverture du Conc. Vatican II le 11.10.1962) Sts Tharacus, Probus et Andronicus, martyrs - Anazarbus (près Ceyhan) (c 304)
12	S	Samedi de la 27 ^e Semaine du temps Ordinaire Ste Domina, martyre - Anazarbus (près Ceyhan) (c 303)
13	D	28^e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE St Théophile, apologiste, évêque d'Antioche (Antakya) (c 180)
14	L	Lundi de la 28 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Calliste I, évêque de Rome, martyr - Rome (c 222) (mém. fac.)
15	M	Ste Thérèse d'Avila, réformatrice du Carmel (1582) (mém.) St Barsen, évêque d'Edesse (Urfa), confesseur (379)
16	Me	Mercredi de la 28 ^e Semaine du Temps Ordinaire Ste Hedwige, reine de Pologne, veuve, retirée en un mon. cistercien (1243) (mém. fac.) Ste Marguerite-Marie Alacoque, visitandine - Paray-le-Monial (1690) (mém. fac.)
17	J	St Ignace, évêque d'Antioche (Antakya), martyrisé à Rome (107) (mém.) Sts Rufus et Zosime, martyrs, associés à Ignace d'Antioche par St Polycarpe (107)
18	V	St LUC, compagnon de St Paul et évangéliste (fête) St Asclepiades, évêque d'Antioche (Antakya), martyr (218)
19	S	Samedi de la 28 ^e Semaine du temps ordinaire Sts Jean de Brébeuf, Isaac Jogues et comp. Martyrs-Prov. De Québec (1642-1649) (mém. fac.) St Paul de la Croix, prêtre, fond. de la Cong. des Passionistes (1775) (mém. fac.)
20	D	29^e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE St André le Calybite, moine, martyr sous Constantin V - Constantinople (766)
21	L	Lundi de la 29 ^e Semaine du Temps Ordinaire Sts Dasius, Zoticus, Caius, serviteurs du Palais, martyrs - Nicomédie (Izmit) (303) St Malchus, moine-Maronia (près Antakya) (IV ^e siècle)
22	M	Mardi de la 29 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Abercius, évêque de Hiéropolis en Phrygie Salutaire (env. de Sandıklı) (III ^e s.) Sts Philippe, évêque de Héraclée (Marmaraeğlisi) et Hermès, diacre, martyrs - Hadrianopolis (Edirne) (303)
23	Me	Mercredi de la 29 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Jean de Capistran, prêtre ofm-Illok (Croatie) (1456) (mém. fac.) St Théodoret, prêtre, martyr - Antioche-sur-Oronte (Antakya) (c 362) St Ignace, patriarche de Constantinople (877)
24	J	Jeudi de la 29 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Antoine-Marie Claret, évêque de Cuba, fond. des Miss. Fils du Cœur Imm. de la Bienheureuse Vierge Marie (Clarétains) - Abb. cistercienne de Fontfroide (1870) (mém. fac.) Sts Cynaque et Claudien, martyrs - Hiéropolis (Pamukkale) St Proclus, évêque de Constantinople (446)
25	V	Vendredi de la 29 ^e Semaine du Temps Ordinaire Sts Martyrius, sous-diacre, et Marcein, chanteur, martyrs - Constantinople (c 351)
26	S	Samedi de la 29 ^e Semaine du Temps Ordinaire Sts Lucien et Marcein, martyrs - Nicomédie (Izmit) (c 250)
27	D	30^e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE St Thraséas, évêque d'Euménie en Phrygie (près de Çivril), mart. - Smyrne (c 175)
28	L	Sts SIMON et JUDE, apôtres (fête)
29	M	Mardi de la 30 ^e Semaine du Temps Ordinaire De la férie, ou bienheureuse Vierge Marie St Abraham, anachorète - Edesse (Urfa) (366)
30	Me	Mercredi de la 30 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Scérapion, évêque d'Antioche-sur-Oronte (Antakya) (c 211) St Asterius ⁸ , évêque d'Amasée (Amasya) (c 400)
31	J	Jeudi de la 30 ^e Semaine du Temps Ordinaire Bx Léon Nowakowski, prêtre, martyr - Camp de Piotrkow Kujawski (Pol.) (1939)

